

l'Angelo



pag. 12
Oratorio
femminile

pag. 18
AVIS

pag. 22
Sbandieratori:
30 anni di storia

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chari - N. 4 - Aprile 2012
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia

- 3** LA PAROLA DEL PARROCO
Risorgere con Gesù
- 5** *I Confratelli del Santissimo Sacramento*
- 6** ECCLESIA - I MESSAGGI DEL PAPA
- 7** PASSA PAROLA
Brevi riflessioni sui vangeli delle domeniche di aprile
- 8** *adolescenti.angelo*
- 9** GIOVANI ESSENZE
"Non crediamo sia solo follia"
- 10** PICCOLI SOGNI
- 11** PASTORALE GIOVANILE
Settimana comunitaria 2012
- 12** PASTORALE GIOVANILE
Oratorio femminile
- 13** SCOUT
- 14** CLARENSITÀ
- 16** ASSOCIAZIONI CLARENSI
ACLI
- 18** ASSOCIAZIONI CLARENSI
AVIS
- 20** FONDAZIONE ISTITUTO MORCELLIANO
Il nuovo Statuto Sociale
- 22** SPORT
Sbandieratori, 30 anni di storia
- 23** FRAZIONI
- 24** CONSIGLI PARROCCHIALI
- 25** OFFERTE
- 26** IN MEMORIA
- 27** CALENDARIO PASTORALE

In copertina

La figura di Cristo risorto illumina la storia,
dirada il buio e il freddo del tempo
noioso e insensato.

Nella Pasqua nulla sfigura il volto dell'uomo
né morte o malattia, né paura o pianto.

A chi porta la croce dietro a Lui,
a chi mangia a mensa in Sua memoria,
a chi ascolta la Sua voce,
Dio trasfigura la vita.

(*Trasfigurazione, Vetrata della cappella Emmaus del Centro Giovanile 2000*)

l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 4 - Aprile 2012
Anno XXII nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Don Alberto Bosaglia

Redazione
Mons. Rosario Verzeletti, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti,
Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Nadia Iore, Ernesto
Cancelli, Ferdinando Vezzoli, Patrizia Piantoni, Sara Vezzoli

Collaboratori
Maria Marini, Caroli Vezzoli, don Luca Castelli, don Fabio
Mottinelli, don Mario Bonfadini, suor Laura Bettoli,
Ione Belotti, Luciano Mena, Agnese Toninelli

Impaginazione
Agata Nawalaniec

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

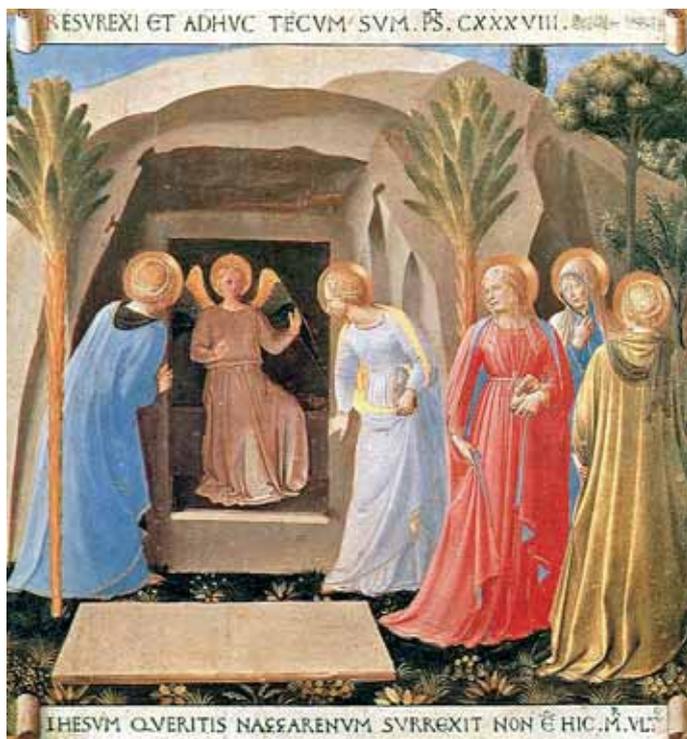
Tipografia
Tipolitografia Clarens di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



**Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il 5 maggio**

Ai collaboratori:

- Il materiale per il numero di maggio si consegna entro il 16 aprile
- L'incontro di redazione per progettare il numero di giugno si terrà il 1° maggio



Risorgere con Gesù

Carissimi Clarensi, ecco per tutti noi **la Pasqua di Cristo**, giorno sublime e splendido da vivere sempre in modo nuovo: è pure il nostro giorno di fede, di grazia, di novità, di benedizione e di preghiera. Tutto ci invita a risorgere con Gesù. Gesù risorge e ci invita a risorgere con Lui: “Se siete risorti con Cristo cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra” (Col. 3,1-2).

Risorgere spiritualmente significa ricominciare ogni giorno il nostro cammino con nuove energie, sempre pronti a compiere opere nuove per amore di Dio e la sua gloria; significa sentirci altri dopo le nostre cadute; significa infine non ricordare le offese ricevute. Siamo chiamati ad abbandonarci alla fedeltà e all'amore di Dio in Cristo: “Ti offrirò un sa-

crificio spontaneo, loderò il tuo nome, Signore, perché è buono. Ecco, Dio è il mio aiuto, il Signore sostiene la mia vita, da ogni angoscia egli mi ha liberato” (Sal. 54, 6-9). Ponendo la nostra fiducia in Dio, veniamo liberati da ogni angoscia ed affanno.

Rimanere saldi nel Signore

Gesù nella sua predicazione si pone con fermezza di fronte al peccato di incredulità, cioè al rifiuto della verità, al rifiuto del suo mistero di morte e di risurrezione e di quello del Padre che Egli rivela: “Quei giudei che gli avevano creduto, gli risposero: Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Gesù disse: In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo”.

Gesù indica la via alla verità che sola rende liberi: “Se dimorate nella mia

Parola, siete davvero miei discepoli: conoscerete la verità e la verità vi farà liberi” (Gv 8,31-59).

Conoscere e dimorare esprimono la pienezza dell'esperienza della fede. Questa parola è per noi: impossibile costruire un'immagine di Dio secondo i nostri gusti e pretendere un senso per la nostra vita, rifiutando la verità annunciata da Gesù. Vera discendenza di Abramo, nostro Padre nella fede è chi obbedisce alla Parola.

La verità che rende liberi è la vita stessa di Dio, comunicata nella Parola e nei Sacramenti, da accogliere per “rimanere saldi nel Signore” (1 Ts 3,8). Nel cammino spirituale della quaresima spesso ci siamo rivolti in preghiera al Signore per chiedere la grazia di essere saldi nella fede e operosi nella carità, per orientarci verso la Pasqua con fede sincera e generoso impegno.

Signore, non passare oltre

La fede in Dio e la Parola di Cristo Gesù risorto garantiscono per noi la vita eterna. San Paolo ci aiuta a capire: “Se si predica che Cristo è risuscitato dai morti, come possono dire alcuni che non esiste risurrezione dei morti?” (1 Cor 15,12). Perché se Cristo non fosse risorto, vana sarebbe la nostra fede! **Cristo invece è risorto**, allora esiste la risurrezione dei morti e anche noi risorgeremo: infatti Cristo viene chiamato primizia di coloro che sono morti. “Prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo” (1 Cor 15,23), e tra questi per

prima è Maria, che è già presente in paradiso con il suo corpo.

Se è vero allora che Cristo ci risusciterà nell'ultimo giorno, è anche vero che sotto un certo aspetto siamo già risorti con lui. Infatti, grazie allo Spirito Santo la vita cristiana fin d'ora già su questa terra è una partecipazione alla morte e risurrezione di Gesù.

I credenti mediante il battesimo partecipano già alla vita di Cristo risorto, perché Cristo vive in me e vive in me con una presenza di risorto. Questo mi porta a dire che sono partecipe della vita definitiva di Cristo, anche se questa vita rimane “nascosta con Cristo in Dio” (Col 3,3).

Nutriti dal suo corpo nell'Eucaristia apparteniamo al corpo di Cristo, diveniamo una sola cosa con lui e quando risusciteremo nell'ultimo giorno saremo manifestati con lui nella gloria.

Ora siamo già nella vita di Cristo risorto, ma non ancora in pienezza. Tutto questo è fondato sulla garanzia che ci dà lo Spirito Santo.

Sappiamo infatti che “quando verrà disfatto questo corpo, nostra abitazione sulla terra, riceveremo un'abitazione da Dio, una dimora eterna, non costruita da mani d'uomo nei cieli” (2 Cor 5,1).

Perciò, dice san Paolo, sospiriamo in questo nostro stato di pellegrini, di esuli, desiderosi di rivestirci del nostro corpo celeste, a condizione di essere però trovati già **vestiti di opere buone, vestiti di grazia**.

Dio ci ha creati per la vita.

Dobbiamo quindi essere pieni di fiducia in lui. Tutti compariremo davanti a Dio, tutti entreremo nella vita, mediante lo Spirito che è in noi.

La visione di Ezechiele delle ossa aride che riprendono vita è un messaggio profetico in questo senso: "Dice il Signore Dio a queste ossa: ecco, io faccio entrare in voi lo Spirito e rivivrete" (Ez 37,5). Queste riflessioni sulle realtà finali non sono fuga dal presente, disimpegno nel mondo, nella storia, ma sono stimolo ad assumere responsabilità più grandi sulla terra perché la nostra vita lassù sia più piena.

Le verità fondamentali della fede (creazione, peccato, redenzione, vita secondo lo Spirito, realtà ultime...) si pongono in noi con semplicità e con la passione di chi sa portare a tutti la buona notizia della salvezza in Cristo morto e risorto. "Il Verbo di Dio corre, non prova stanchezza, non è preso da negligenza, egli passa via presto" (sant'Ambrogio). Ecco perché è importante nelle feste di Pasqua non perdere questa opportunità di fermarsi a riflettere davanti al Mistero dell'amore di Dio per noi, e una volta scoperto Dio come vicino, invitarlo a entrare nella nostra vita, come ha fatto Abramo, nostro padre nella fede, alle Querce di Mamre, quando si è trovato di fronte il Signore: **"Signore, non passare oltre"**. La Pasqua di Cristo non passi oltre, non ci passi sopra, ma entri nel cuore, nella nostra vita, nella famiglia e aiuti ad edificare la comunione e la fraternità, la concordia e

la pace, il perdono e la gioia, l'incontro e la solidarietà.

La Pasqua rinnova la vita cristiana

Un mondo nuovo e una nuova umanità hanno avuto il loro inizio con la risurrezione di Cristo. Ciononostante il Regno di Dio e di Cristo risorto continua a subire attacchi da parte delle potenze del male. La fede porta alla convinzione della vittoria di Cristo Gesù sul male e a un atto di speranza nella piena manifestazione del suo Regno, quando verrà in tutta la sua gloria e potenza.

La fede della Chiesa non ci dice "quando, dove e come" avverrà il ritorno di Gesù per giudicare i vivi e i morti, nel giudizio finale. È necessario che viviamo in un atteggiamento di vigile attesa, affinché la venuta del Signore non ci colga impreparati all'incontro decisivo con Lui.

"La manifestazione gloriosa del Signore, alla sua venuta, interromperà bruscamente il corso della storia umana. Il Signore separerà allora il bene dal male e raccoglierà, trasfigurandolo, quanto gli uomini, ispirati da autentico amore, avranno realizzato nel corso della loro esistenza terrena" (*Lumen Gentium*, n. 48).

Queste verità ci devono indurre a vivere con serietà e responsabilità il tempo che ancora ci è dato. "Il guardare avanti con speranza sostiene e ravviva la nostra vigilanza e il nostro senso di responsabilità per affrontare attivamente il presente" (*cf. Gaudium et Spes*, n. 39). Noi cristiani abbiamo co-

scienza di vivere già gli ultimi tempi (*1 Cor 10,11*). Ciò che deve ancora avvenire in realtà altro non è che il dispiegarsi, per opera dello Spirito Santo, nella Chiesa, in noi e nel mondo di ciò che in Gesù Cristo è accaduto una volta per tutte.

E nell'attesa la Chiesa continua a invocare: **"Vieni, Signore Gesù!"**. E in verità, in quel giorno, Cristo pieno di gloria e di maestà proclamerà il trionfo definitivo del bene sul male che nella storia degli uomini, come il grano e la zizzania della parabola, vanno crescendo insieme.

Si realizzerà pienamente in Cristo Gesù il mistero pasquale: è il mistero nel quale il Figlio di Dio, incarnato e fattosi obbediente fino alla morte di croce, è talmente esaltato nella risurrezione e ascensione, da poter comunicare al mondo la sua vita divina, affinché gli uomini, morti al peccato e configurati a Cristo, non vivano più per sé stessi, ma per colui che morì e risuscitò per loro.

La sapienza della fede ci dice che la morte è illuminata dalla luce del Risorto. Essa è l'ultima chiamata: dopo la chiamata alla vita nel tempo, dopo la chiamata alla vita divina in Cristo nel battesimo, dopo la chiamata a generare vita nella vocazione matrimoniale o sacerdotale, ecco la chiamata alla "vita eterna".

Questa è la parabola dell'esistenza umana: una progressiva scalata dal tempo all'eterno, dalla vita presente all'eternità, per entrare definitivamente nell'amore di beatitudine di Dio, che pone tutti

nella salvezza donata da Cristo risorto.

Il senso della vita pertanto non è la bara, ma l'altare su cui si celebra il Risorto. Gli occhi si aprono così sul volto del Risorto, come nell'esperienza pasquale dei due discepoli di Emmaus.

Far Pasqua oggi

L'invito di Gesù a convertirsi e a credere al Vangelo, che con grande spirito di fede e di compunzione di cuore abbiamo accolto, ci ha sollecitato durante la quaresima a passare da una vita spirituale forse mediocre ad una migliore. I frutti di amore, di giustizia e di pace, che abbiamo accolto nel "cesto" del nostro intimo, costituiscono l'omaggio riconoscente che porteremo nel giorno di Pasqua a Cristo Risorto.

Egli si è fatto nostro fratello, condividendo con noi pienamente e totalmente le sofferenze, nostro Mediatore di pace presso Dio, assumendo sopra di sé tutti i nostri peccati.

Egli ci insegna a realizzare continuamente la condivisione. Infatti il dono del pane eucaristico ci porta a saper spezzare il pane con gli altri, mediante la testimonianza di solidarietà e di fraternità, di giustizia e di verità, di pace e di perdono. La credibilità cristiana si basa sull'impegno di altruismo e di carità.

Anche a nome dei sacerdoti, delle suore e del Consiglio pastorale porgo a tutti con la benedizione del Signore l'augurio di **BUONA PASQUA!**

**don Rosario,
vostro Prevosto**

I Confratelli del Santissimo Sacramento

Secondo lo storico don Luigi Rivetti, la Confraternita del Santissimo Sacramento clarense risale addirittura agli ultimi anni del 1500. Ne fu ispiratore – se non propriamente il fondatore – il beato Bernardino da Feltre e vi aderirono subito in molti, sicché tutte le famiglie clarensi più importanti vi furono rappresentate.

Nacque con lo scopo precipuo di accompagnare il Santissimo Sacramento, dove e quando ve ne fosse il bisogno, assicurandogli il rango e il rispetto che gli competeva.

La Cappella del Santissimo nel nostro duomo, terminata nel 1648 dopo numerose vicissitudini, fu proposta, fortemente voluta e infine pagata dalla Confraternita stessa, che poi ebbe la sua sede nella Chiesa di Santa Maria Assunta.

Dunque sono passati oltre cinquecento(!) anni da che i Confratelli accompagnano il Santissimo Sacramento alle processioni, alle manifestazioni religiose, in occasione della Pasqua, nell'anniversario della traslazione di Sant'Agape e in tutti gli eventi ordinari o speciali che richiedono la loro presenza.

Nel nostro calendario di quest'anno, proprio nel mese di aprile, li vediamo mentre accompagnano la Madonna di Fatima per le vie della città a cornice di un evento che, l'anno scorso, ha visto Chiari testimone di una straordinaria – e forse inaspettata – manifestazione di fede.

S'accompagnano a una grande e preziosa bandiera di seta azzurra che fa da sfondo alle effigi dell'Ostia radiosa e di Santa Maria Assunta. Bandiera che, secondo una tradizione orale a cui ci piace credere, durante il periodo napoleonico fu nascosta presso la chiesa di San Gervasio e Protasio e così sottratta alle requisizioni.

Oggi l'Associazione vive un periodo che potremmo chiamare "di stallo".

Forse non si avverte più l'importanza di certi ruoli, è venuta meno la tradizionale adesione che si tramandava da padre in figlio, e di certo la società odierna è sicuramente molto cambiata e non sempre in meglio.

Eppure i Confratelli del Santissimo Sacramento sono convinti che i valori su cui si basa la loro associazione siano più che mai attuali e qualificanti. Pertanto invitano chiunque fosse interessato a prendere contatto con il signor Tarcisio Mantegari (ai numeri di telefono 030-711232, 335-8065926) e intanto porgono i più cari auguri di Buona Pasqua a tutta la comunità clarense.

rb



I padri Missionari di Villaregia ci scrivono

Lonato del Garda, 12 marzo 2012

Carissimo Mons. Rosario, le esprimiamo la nostra più sentita gratitudine per l'accoglienza che ci avete riservato nella settimana vissuta con voi in occasione degli Esercizi Spirituali della città di Chiari. Volentieri abbiamo pregato con voi e condiviso il pane della Parola e dell'Eucaristia. Abbiamo gioito nel vedere come in tanti la fede sia ben radicata e venga coltivata con la partecipazione frequente ai sacramenti e ai vari ministeri della comunità parrocchiale. Anche con le famiglie che ci hanno ospitato e con le persone visitate nell'ospedale la fede è stata un punto di incontro che ha reso più facile la fraternità.

Vogliamo affidare al Signore i giovani incontrati nelle scuole e in parrocchia perché li benedica e li sostenga nelle sfide che sono chiamati ad affrontare, affinché siano validi costruttori del Regno di Dio.

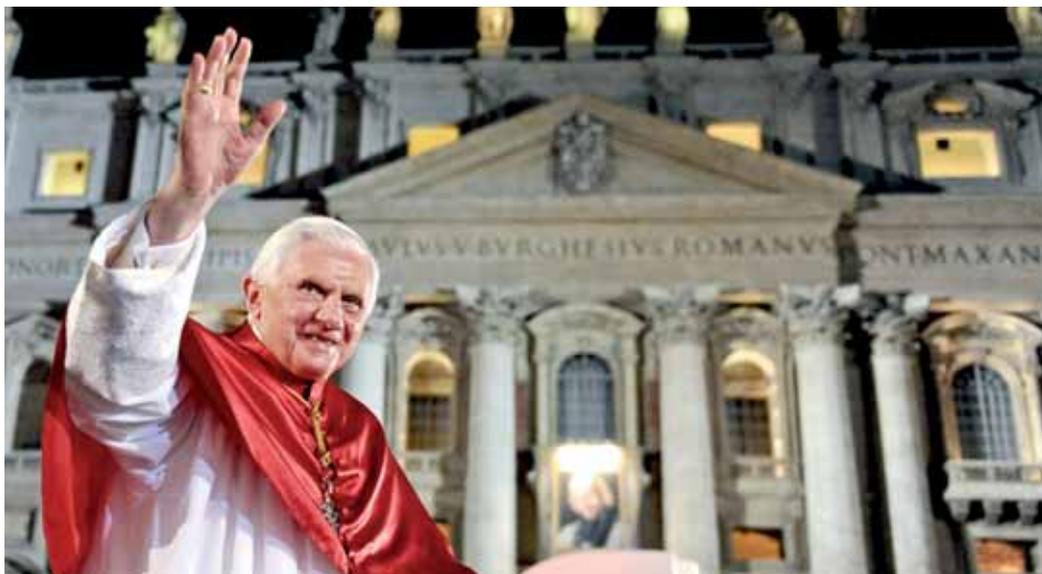
Vi ringraziamo anche per la generosità espressa da tutti voi nei riguardi dei fratelli più poveri delle missioni. Chiediamo alla Santissima Trinità che doni a tutte le persone incontrate la grazia di rendere sempre più divine le relazioni di ciascuno, in famiglia, nella parrocchia e nei vari ambienti della società affinché la comunione fraterna divenga la nostra prima testimonianza di cristiani.

Questo è anche il nostro augurio più caro per questa Santa Pasqua che si avvicina.

Grazie di cuore per tutto.

Con stima e riconoscenza.

Padre Fiorenzo, Padre Ignazio, Domenico, Aldo, Marita e Moira



“Non cadremo mai fuori dalle mani di Dio”

Incontro con i seminaristi di Roma,

15 febbraio

Con l'atteggiamento del grande teologo e professore, Benedetto XVI ha commentato a braccio davanti ai seminaristi di Roma un passo della *Lettera ai Romani* di san Paolo. San Paolo “che parla ai romani di tutti i tempi e quindi a noi”.

Incomincia il suo discorso sorridendo e con un accenno all'ultima stagione di trame e veleni e fughe di documenti riservati.

“Oggi si parla tanto della Chiesa di Roma, speriamo si parli anche della sua fede esemplare: preghiamo il Signore perché sia così e si parli non di tante altre cose, ma della fede della Chiesa di Roma”. Il momento più significativo è quando parla del male nel mondo e dice “Oggi vediamo il potere del male nella finanza e nei media, due grandi poteri che di per sé sono buoni ma talmente abusabili che spesso diventano il contrario delle intenzioni vere”.

Un velo di tristezza sul volto del Papa si notava in mattinata durante la medi-

tazione sulla “preghiera di Gesù in croce” da lui letta durante l'udienza generale: “Gesù, che chiede al Padre di perdonare coloro che lo stanno crocifiggendo, ci invita al difficile gesto di pregare anche per coloro che ci fanno torto, ci hanno danneggiato, sapendo perdonare sempre, affinché la luce di Dio possa illuminare il loro cuore”. In seguito mostra la sua serenità: “Gesù, che nel momento estremo della morte si affida totalmente nelle mani di Dio Padre, ci comunica la certezza che, per quanto dure siano le prove, difficili i problemi, pesante la sofferenza, non cadremo mai fuori dalle mani di Dio”.

Quasi un accenno alle prove delle ultime settimane, quando parla del “potere dell'opinione pubblica”. Certo abbiamo bisogno d'informazione, ma il potere dell'apparenza, un'apparenza che si sovrappone alla realtà stessa, diventa sempre più potente e l'uomo non vede più la realtà e alla fine è il mondo virtuale che diventa più vero e più forte. Invece noi non vogliamo l'apparenza, ma la verità, e questo ci dà la vera libertà”.

E poi c'è il male della fi-

nanza: “Oggi vediamo come il mondo della finanza possa dominare sull'uomo. L'averlo, l'apparire dominano il mondo e lo schiavizzano. Questo perché il mondo della finanza non è più uno strumento per favorire il benessere e la vita dell'uomo, ma diventa un potere che lo opprime, come adorare in ‘mammona’ la divinità falsa che domina il mondo”. Benedetto XVI invita ad andare controcorrente: “Questo è il non conformismo cristiano. Preghiamo il Signore perché ci aiuti a essere uomini liberi”.

Il 16 aprile il Pontefice compirà 85 anni e forse l'aria appare un poco stanca. Tuttavia ha impostato tutti gli impegni dell'anno. Il viaggio a Cuba e in Messico, la visita in Libano a settembre.

Niente a che vedere con “i complotti omicidi inesistenti, le profezie sui dodici mesi di vita, le ipotesi di dimissioni”.

“Entrare nella logica del Vangelo”

Messa in San Pietro con i ventidue neo Cardinali,

19 febbraio

“La Chiesa non esiste per se stessa, non è il punto

d'arrivo. Anche il diritto, anche l'autorità nella Chiesa poggiano sulla fede. La Chiesa non si autoregola, né dà a se stessa il proprio ordine, ma lo riceve dalla Parola di Dio.

La Chiesa stessa è come una finestra, il luogo in cui Dio si fa vicino, si fa incontro al nostro mondo. Per questo non è un punto d'arrivo, ma deve rinviare oltre sé, verso l'alto, al di sopra di noi”.

“La Chiesa – ha insistito il Pontefice – è veramente se stessa nella misura in cui lascia trasparire l'Altro – con la A maiuscola – da cui proviene e a cui conduce”. Benedetto XVI ha citato un padre della Chiesa, Ignazio d'Antiochia, che definì la Chiesa di Roma “quella che presiede nella carità”. Ha spiegato: “Presiedere nella carità significa attirare gli uomini in un abbraccio eucaristico – l'abbraccio di Cristo – che supera ogni barriera e ogni estraneità, e crea la comunione dalle molteplici differenze. Lo stesso ministero del Papa è dunque primato nell'amore in senso eucaristico, ovvero sollecitudine per la comunione universale della Chiesa in Cristo”.

Sono stati giorni intensi, Benedetto XVI è apparso un po' stanco, ma tuttavia determinato a “reggere con mite fermezza il timone della Santa Chiesa” cosa per cui ha invitato i fedeli a pregare.

All'Angelus, ha detto: “Maria, Madre della Chiesa, aiutami e i miei collaboratori a lavorare instancabilmente per l'unità del Popolo di Dio e per annunciare a tutte le genti il messaggio di salvezza, compiendo umilmente e coraggiosamente il servizio della verità nella carità”. □

Brevi riflessioni sui Vangeli delle domeniche di aprile

Liberamente tratto da "Gettate le reti" di Raniero Cantalamessa

1° aprile – Domenica delle Palme "Quo vadis, Domine?"

(Marco 14,1-15,47)

La Domenica delle Palme è l'unica occasione, in tutto l'anno, in cui si ascolta per intero il racconto evangelico della passione. Il dato che più colpisce, leggendo la passione secondo Marco, è il rilievo dato al tradimento di Pietro. Per capirne fino in fondo la storia bisogna leggerla in parallelo con quella del tradimento di Giuda. L'esito fu ben diverso. Pietro, "uscito fuori, scoppiò a piangere"; Giuda, uscito fuori, andò a impiccarsi. Pietro ebbe rimorso, ma anche Giuda, tanto che gridò: "Ho tradito sangue innocente!" e restituì i trenta denari. Dov'è allora la differenza? In una cosa sola: Pietro ebbe fiducia nella misericordia di Cristo, Giuda no! C'è un modo molto semplice, per fare l'esperienza della misericordia di Cristo. Una volta un bambino, disse con il candore e la sapienza dei bambini: "Giuda ha sbagliato l'albero a cui impiccarsi: ha scelto un albero di fico". "E che cosa avrebbe dovuto scegliere?" gli chiesero. "Doveva appendersi al collo di Gesù!" rispose. Aveva ragione: se si fosse appeso al collo di Gesù oggi sarebbe onorato non meno di San Pietro.

8 aprile – Pasqua di Resurrezione "Fare la Pasqua"

(Giovanni 20, 1-9)
Sant' Ambrogio dice che Pasqua significa passare "dalla colpa al perdono". In questo è racchiuso un grande messaggio di liberazione. La psicologia moderna ha messo

in luce che non esiste solo la colpa intesa come peccato; esistono anche i sensi di colpa. Questi sono una delle cause più diffuse di nevrosi, di stati di ansietà, della tristezza e della violenza che c'è nel mondo. Determinano quella che si chiama la "cattiva coscienza". Per molte persone fare la Pasqua potrebbe voler dire proprio uscire una buona volta da questo stato, sentirsi finalmente libere, nuove, riconciliate con se stesse e con la vita. San Paolo diceva che il frutto della Pasqua è fare di noi "una pasta nuova", azzimi di sincerità e verità, cioè semplici e senza malizia. È forse questo il dono più bello che l'antica e veneranda festa della Pasqua ha da offrire all'uomo moderno, tormentato da tanti sensi di colpa.

15 aprile – II Domenica di Pasqua "Il primo giorno dopo il sabato"

(Giovanni 20, 19-31)

La domenica nasce con la resurrezione di Cristo. Gesù risorge il "primo giorno dopo il sabato". Quello stesso giorno, verso sera, appare ai discepoli riuniti nel cenacolo e dà loro il suo Spirito e la sua pace. Per i cristiani questo giorno prese il nome di "giorno del Signore". Per i cristiani è di domenica che si applica ormai il terzo comandamento di Dio: "Ricordati di santificare le feste". Santificare la domenica significa tre cose: fare di essa un giorno per Dio, un giorno per se stessi, un giorno per il prossimo. Mi piace ricordare a questo riguardo un episodio dei Promessi Sposi. Quando Lucia venne liberata dal-

l'Innominato, fu portata nella casa del sarto del paese. Era domenica e, a un certo punto del pranzo, come ricordandosi improvvisamente di qualcosa, il sarto si interruppe. Mise insieme un piatto di vivande che erano sulla tavola, vi aggiunse un pane, mise il piatto in un tovagliolo, e preso questo per le quattro cocche, disse alla sua bimbetta maggiore: "Piglia tutto". Le diede nell'altra mano un fiaschetto di vino, e soggiunse: "Va qui da Maria, la vedova; lasciale questa roba, e dille che è per stare un po' allegra co' suoi bambini. Ma con buona maniera, ve', che non paia che tu le faccia l'elemosina". (cap.24)

22 aprile – III Domenica di Pasqua

"È risorto in verità"

(Luca 24, 35-48)

Si può riassumere il messaggio di questa domenica con una frase: "Il trionfo della Risurrezione".

Per cogliere questa dimensione più profonda della Pasqua ci facciamo aiutare dai nostri fratelli ortodossi. Per i cristiani dell'ortodossia, la Resurrezione di Cristo è tutto. Ogni grande Chiesa cristiana ha un suo carisma specifico, un suo dono da condividere con le altre Chiese. Il dono proprio della Chiesa ortodossa è il sentimento fortissimo che essa ha della Resurrezione. Il posto centrale che occupa nelle Chiese e basiliche cattoliche il crocifisso, lo occupa, presso di loro, l'immagine del Risorto, detto il "Pantocrator". Nel tempo pasquale, incontrando qualcuno, essi lo salutano dicendo: "Cristo è risor-

to!", al che l'altro risponde: "È risorto in verità". Questa abitudine è talmente radicata nel popolo, che si racconta questo aneddoto accaduto agli inizi della rivoluzione bolscevica. Era stato organizzato un dibattito pubblico sulla risurrezione di Cristo. Prima aveva parlato l'ateo, demolendo per sempre, a suo parere, la fede dei cristiani nella risurrezione. Sceso lui, salì sul podio il prete ortodosso che doveva parlare in difesa. L'umile pope guardò la folla e disse semplicemente: "Cristo è risorto!". Tutti in coro risposero istintivamente: "E' risorto in verità!". E il prete discese in silenzio dal podio.

29 aprile – IV Domenica di Pasqua

"Io sono il Buon Pastore"

(Giovanni 10, 11-18)

"Io – dice Gesù – sono il Buon Pastore!". La promessa di Dio è diventata realtà, superando ogni attesa. Cristo fa qualcosa che nessun pastore, per quanto buono, sarebbe disposto a fare: offrire la vita per le pecore. L'uomo d'oggi rifiuta sdegnosamente il ruolo di pecora e l'idea di gregge, ma vi è dentro in pieno. Uno dei fenomeni più evidenti della nostra società è la massificazione. Stampa, televisioni, Internet, si chiamano "mezzi di comunicazione di massa", mass-media, non solo perché informano le masse, ma anche perché le formano, le creano, massificano. Senza che ce ne accorgiamo, noi ci lasciamo guidare supinamente da ogni sorta di manipolazione e di persuasione occulta. Il Buon Pastore che è Cristo ci propone di fare con lui un'esperienza di liberazione. Appartenere al suo gregge non è cadere nella massificazione, ma esserne preservati. "Dove c'è lo Spirito del Signore, lì c'è la libertà" dice San Paolo. □



Social network

Ciao!

Siamo i ragazzi dell'ACG (Azione Cattolica Giovannissimi) e in questo articolo parleremo di un argomento molto attuale che abbiamo trattato durante il campo scuola invernale di quest' anno: i social network.

I social network sono dei canali, molto diffusi tra i giovani e non solo, attraverso i quali le persone possono rimanere in contatto e comunicare anche a grandi distanze. Per capire gli effetti che possono avere sulla nostra vita abbiamo fatto un gioco. Ci siamo divisi in tre gruppi e ognuno ha creato il profilo di un social network. Il nostro compito consisteva nell'aggiornare giornalmente la nostra bacheca e nel commentare quelle degli altri. L'obiettivo finale era capire in che modo i social network influenzano il nostro modo di comunicare.

Questo gioco ci ha fatto riflettere e ci ha fatto capire che i nostri amati facebook, twitter & co. hanno sia aspetti positivi che negativi: annullano le distanze e permettono una comunicazione immediata ed economica, però espongono le persone che ne fanno uso ad alcuni rischi.

Ci sono soggetti che si costruiscono dei falsi profili detti "Fake" tramite i quali si nascondono dietro un'altra identità. Quindi, nel caso di chi non si conosce, a volte è difficile capire chi si ha veramente di fronte: una persona della tua età che fisicamente esiste, e che vuole innocentemente la tua amicizia; oppure un adulto che si finge più giovane per arrivare a ben altri obiettivi come ci insegna, purtroppo, la cronaca. I problemi però possono capitare anche tra amici e conoscenti. Alcune persone infatti, sentendosi "protette" dallo schermo, riescono ad essere più sicure osando anche troppo, spesso offendendo. Detto ciò, questi social network possono essere utilizzati responsabilmente, riconoscendo i rischi a cui si potrebbe andare incontro. □

PER TE... GIOVANE!

Lunedì 2 aprile

Confessioni per adolescenti e giovani in Duomo alle ore 20.45

Giovedì 5 aprile

"Vegliate con me"
veglia dei giovani al Cenacolo con e per i sacerdoti
In Duomo, dopo la funzione del Giovedì Santo

Venerdì 20 aprile

"Il soffio della vita risorta"
Preghiera guidata dal vescovo Luciano
Rovato, Santuario della Madonna di S. Stefano, ore 20.30

Mi piace – condividi – commenta

Alice B. - Ma quanto sono belli i social network? Siamo davvero noi stessi davanti allo schermo? Oppure ci trasformiamo in quello che non siamo??? E poi si possono fare incontri pericolosi?

Giulia - Ma quanto sei profonda... i social network servono per divertirsi... basta fare attenzione a chi si dà confidenza...

Chiara - Sì, Giulia ha ragione. Bisogna fare attenzione sempre. Gli incontri pericolosi si possono fare ovunque!

Gabriele - Internet è una città virtuale. Il social network è la strada virtuale che scegliamo di abitare. Sta a noi decidere come viverla, se indossando una maschera oppure come persone reali.

Michela - Giusto! I social network non devono essere la nostra seconda identità, ma lo specchio di quello che siamo.

Veronica - Grande Gabriele! Sì, non bisogna nascondersi dietro ad un account e bisogna sempre fare attenzione alle persone che si incontrano, soprattutto perché su internet è più facile nascondere la propria identità!

Lascia anche tu un commento sulla pagina facebook "InJoy Chiari"



Pensiero

Gesù disse: "Se rimanete nella mia parola, conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" (Gv 8,31-32)

Nella nostra società dell'immagine, in cui quello che più conta è apparire, fare bella figura, essere ammirati, come è facile costruire maschere... Gesù non ha avuto paura di rivelare la sua identità, non l'ha nascosta. Certo, gli è costata la morte; ma senza questa morte noi saremmo ancora intrappolati nei lacci della non-vita! Forse dobbiamo imparare anche noi a morire in ciò che non ci rende liberi dal mostrarci per quello che siamo realmente. Senza rendercene conto costruiamo intorno a noi una gabbia... altro che libertà! Verità e libertà si danno la mano solo se attingono forza in Gesù; fuori di Lui questa stretta di mano si allenta e il rischio, il pericolo, è quello di fare a pugni con sé stessi e con gli altri. Dietro profili falsi c'è il bisogno di essere qualcuno, di essere presi in considerazione; in fondo, non c'è il bisogno di essere amati?

Ma l'amore non c'entra niente con la falsità...



Foto di iStockphoto

Non crediamo sia solo follia

Follia, odio razziale, fanatismo e convinzione di essere migliore di un'altra razza, più fedele di un altro Dio, più giusto di qualsiasi essere umano... La paura nei confronti di persone dalla pelle e dalle abitudini diverse da quelle che costituiscono la maggioranza in qualsiasi ambito politico o sociale possono portare a sentimenti di razzismo e sfociare in comportamenti intolleranti e aggressivi. La "xenofobia", parola un po' complicata di cui spesso si sente parlare in tv, significa letteralmente "paura dello straniero", atteggiamento di profonda ostilità per tutti e tutto ciò che è estraneo alla propria cultura.

Nel mondo odierno si possono vedere atteggiamenti razzisti in numerose nazioni europee, alimentati dal problema dell'immigrazione; sono infatti milioni i disperati che, provenienti dai paesi poveri del cosiddetto terzo mondo, cercano migliori condizioni di vita nei ricchi stati dell'Occidente. Queste persone vengono percepite come un pericolo per la sicurezza interna e suscitano il timore, da parte dei cittadini, di essere privati delle proprie risorse, come il la-

voro e la casa. Ma non vi sono solo le preoccupazioni di tipo materiale; moltissime persone rifiutano l'idea di venire in contatto con altre realtà, impaurite dalla possibile perdita dell'identità culturale, che caratterizza la propria comunità di appartenenza. E questi atteggiamenti di chiusura a volte, purtroppo, si fanno così forti da sfociare in veri atti di violenza, come dimostra la nascita di movimenti di estrema destra, cui fanno riferimento bande di giovani, detti naziskin, che prendono di mira gli immigrati. Ritengo che oggi, come durante la seconda devastante guerra mondiale, siamo troppo "tolleranti" nei confronti di queste idee. Allora abbiamo pagato la nostra "leggerezza" con una terribile guerra; ma le guerre non risolvono i problemi, portano solo distruzione, odi e massacri...

Ovviamente tutti abbiamo condannato gli atti criminali che ne sono scaturiti, abbiamo dovuto fare i conti con le nostre coscienze, ammettendo una realtà inimmaginabile... Ma, tornando alla situazione attuale, mentre riconosciamo con chiarez-

za che le stragi compiute dai terroristi islamici trovano fondamento in distorte teorie estremiste e riteniamo che queste, alla base di azioni criminose, siano da combattere con ogni mezzo, anche con la guerra, tendiamo a credere che le stragi razziste e xenofobe, come quella di Oslo della scorsa estate o quella di Tolosa di appena qualche giorno fa, siano esasperazioni di un folle che ha reagito, in modo irragionevole e isolato, ad un sentimento che però molti, soprattutto in Europa, provano. Questo sentimento nasce, senza ombra di dubbio, soprattutto dal timore di dover in qualche modo dividere con gli immigrati il benessere che tanto faticosamente ci siamo guadagnati e che, comunque oggi, con l'attuale crisi economica, rischiamo di perdere...

E così nonostante sia ormai chiaro quali siano le conseguenze della diffusione del pregiudizio razziale, questo continua ad esistere e a riesplodere ogni

qualvolta ci sia una "responsabilità" da attribuire a qualcuno. Nel mondo contemporaneo, travagliato da conflitti e problemi, purtroppo queste occasioni non mancano e infatti stiamo assistendo alla ricomparsa crescente del razzismo che va alla ricerca di "capri espiatori" ai quali attribuire responsabilità: ieri della degenerazione della razza, oggi della disoccupazione, delle violenze e degli altri innumerevoli problemi che affliggono le nostre società.

E così spesso si tende ad individuare negli elementi estranei alla nostra cultura l'origine di tutte le nostre frustrazioni...

Un sentimento però che è spesso alimentato dall'ignoranza, o meglio dalla non conoscenza del diverso, che ci fa ritenere, ad esempio, che tutti gli islamici siano terroristi o potenziali tali... e così nell'accanimento di voler difendere i valori della cristianità, li ripudiamo diventando in realtà sempre meno cristiani... □

parole e musica

*"Ho... dato la vita e il sangue per il mio paese
e mi ritrovo a non tirare a fine mese,
in mano a Dio le sue preghiere
Ho... giurato fede mentre diventavo padre
due guerre senza garanzia di ritornare,
solo medaglie per l'onore
Se qualcuno sente queste semplici parole,
parlo per tutte quelle povere persone che
ancora credono nel bene...
Se tu hai coscienza guida e credi nel paese
dimmi cosa devo fare per pagarmi da mangiare,
per pagarmi dove stare,
dimmi che cosa devo fare
No, questo no, non è l'inferno,
ma non comprendo com'è possibile
pensare che sia più facile morire
No, non lo pretendo ma ho ancora il sogno
che tu mi ascolti e non rimangano parole"*

("Non è l'inferno" di Emma Marrone)

Cari bambini,

quanto vi siete divertiti a carnevale?! Tantissimo immagino! Proprio come i nostri amici Leonardo e Francesca.

Il nostro piccolo Leonardo si è travestito da pompiere come possiamo vedere nel suo disegno. Guardate quante cose importanti ha questo pompiere: innanzitutto un casco per proteggere la testa, poi degli stivali per poter camminare con sicurezza e poi, nelle grandi mani, un badile per poter scavare e la super canna per l'acqua che spegne gli incendi. Bravissimo Leonardo! Nel disegno di Francesca si vede proprio quanto si è divertita: tanti colori, tanti coriandoli e tante stelle filanti... bellissimo il carro con la tenda degli indiani. La famiglia di indiani sul carro mostra dove loro vivono: nelle tende. Francesca le ha disegnate molto belle, tutte colorate e ogni indiano porta in testa una piccola piuma, mentre a terra ci sono quattro amiche indiane anche loro con una piuma in testa e con dei vestiti caratteristici degli indiani...

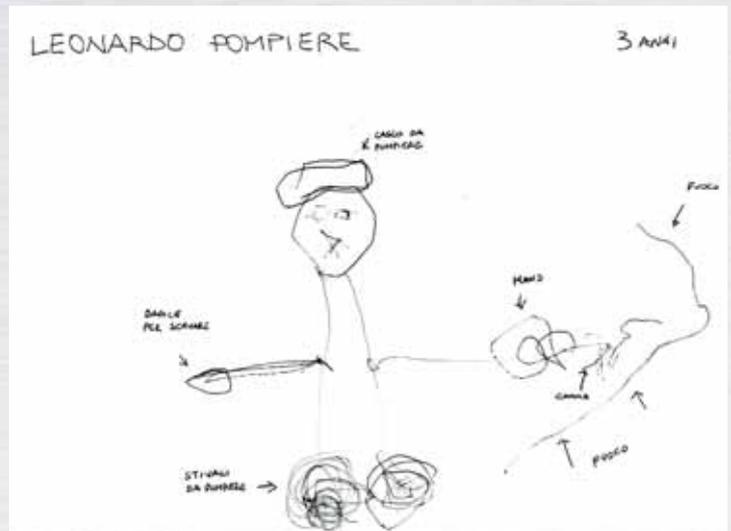
Ha ragione Francesca quando dice che il carnevale è bello proprio perché ci si diverte e si è tutti spensierati e allegri... ecco perché tanti colori, perché c'è tanta allegria.

Grazie bambini!!!

Come tutti ben saprete, la tradizione del **Carnevale** è strettamente legata alla **Pasqua**, o meglio, al periodo di penitenza che precede la Resurrezione di Gesù, la **Quaresima**. Il periodo di Carnevale comincia, a seconda dei luoghi e di come è situata nel calendario la Pasqua, tra gennaio e febbraio e culmina nella settimana grassa. Il Carnevale nasce infatti come l'ultimo momento di festa prima del periodo di digiuno e privazioni della quaresima. Il termine Carnevale pare derivi dal detto "**carnem levare**", che indica il magro, la privazione della carne, che si osservava in Quaresima.

Filastrocca di carnevale

Viva viva il Carnevale,
con il pepe e con il sale,
la tristezza manda via
e ci porta l'allegria!
Fischi canti suoni e balli
la vecchietta vuol ballare
e il nonnetto vuol cantare.
Ad un tratto vedo il babbo
travestito da indiano.
Chi si veste da Arlecchino
chi da Zorro o da Pinocchio
chi da gatto o da fatina
da pagliaccio o da soldato!
Com'è bello Carnevale
che schiamazza per le strade
fa scordare ogni male.
Viva viva il Carnevale.



"Leonardo Pompiere" di Leonardo, 3 anni
"Io ero un pompiere e sono andato a spegnere tutti gli incendi"



"Gli Indiani" di Francesca, 6 anni
"A me piace il carnevale perché è una festa allegra e mi diverto a lanciare i coriandoli con le mie amiche"

Fai anche tu un disegno...
 Il prossimo tema:
La Pasqua con la mia famiglia...!!!
 Cari mamma e papà portate il disegno del vostro bambino **entro il 12 aprile al CG2000** in segreteria con una breve descrizione di quello che vi ha raccontato nel disegnare...

Settimana comunitaria 2012 - Samber

“Perché stessero con Lui...” (Mc. 3,13)

La vita dell' uomo è fatta di esperienze, cioè di momenti in cui si prova a fare o a vivere avvenimenti particolari che non sempre si possono sperimentare. Alcune esperienze si vivono da soli, ma altre sono da provare insieme, in gergo ecclesiale, in maniera e in forma comunitaria.

Vivere in comunità può essere una scelta, dettata dalla vocazione religiosa a cui il Signore ha chiamato; altre volte può essere una scelta di alcuni giorni per provare a condividere alcuni momenti della giornata con persone che di solito si frequentano per altri motivi. Se questa richiesta è fatta da un gruppo di giovani che si sforzano di fare un cammino sistematico di fede durante l'anno, assume sicuramente un significato particolare.

Per il secondo anno consecutivo a Samber alcuni giovani di IV e V superiore e universitari hanno provato “a vivere insieme”, a stare e fare comunità.

La maggior parte di loro svolge già un servizio educativo o di animazione in oratorio o una pratica sportiva. È stato bello vederli arrivare carichi delle cose che sarebbero state utili in settimana, sistemarsi nei vari ambienti, mettersi a proprio agio in un luogo frequentato, appunto, per altri motivi.

Una cosa doveva essere chiara fin dall'inizio: nel rispetto delle varie attività di studio e di lavoro, e

del ritmo delle attività dell'oratorio, doveva essere una settimana significativa, in cui si vivevano momenti che non sempre si ha il tempo o la voglia di compiere.

La parola che si doveva sentire, e soprattutto vivere, doveva essere “condizione”, stare insieme per rafforzare rapporti di amicizia e il cammino di fede. Nelle inevitabili difficoltà della convivenza, ognuno ha cercato di mettersi a disposizione degli altri o impegnarsi per non essere di peso o di ostacolo.

Quello che si è voluto vivere in maniera comunitaria è stata sicuramente la preghiera, che ha cercato di essere il momento centrale delle giornate.

Quando si poteva, si divideva la preghiera con la comunità salesiana per introdurre e aiutare i giovani ad entrare in un cammino quotidiano di incontro con Il Signore. L'altro momento era la celebrazione dell'Eucaristia della sera celebrata insieme e vissuta con particolare intensità. Non si voleva stare insieme così, ma volevamo che lo stare tra di noi avesse un senso e questo lo poteva dare solo il Signore Gesù. Anche altri momenti della giornata sono stati condivisi con particolare fraternità, come le cene o chiacchierare o giocare a carte.

Chi poteva si è messo a disposizione dei ragazzi della scuola durante la ricreazione.

Qualcuno si potrebbe

chiedere il perché di queste iniziative o proposte; che cosa si vuole ottenere, a cosa si vuole arrivare; le risposte possono essere tante a seconda della sensibilità di chi vi partecipa. Non ci devono essere per forza e sempre dei motivi altisonanti; diventa importante provare a condividere momenti insieme, seri e allegri, che possano essere di aiuto a crescere, magari a compiere delle scelte, a rimotivare il perché della propria appartenenza cristiana o di frequenza di Samber.

Non si può fare una scelta così e non lasciarsi minimamente prendere, o addirittura pretendere di vivere, anche solo per un tempo limitato, come se si fosse a casa propria. Quello che si vuole rivivere è lo stile di famiglia caro a don Bosco. Questo non toglie che ci siano state difficoltà o fatiche nello stare insieme. Ognuno ha cercato di fare la sua parte, aiutando, anche in maniera indiretta, chi faceva qualche resistenza.

È inevitabile che ci siano cose da sistemare: organizzare meglio le giornate, usare il tempo in maniera diversa... ogni anno è un'occasione per migliorare, mostrandoci il modo per farlo al meglio.

L'esperienza è stata positiva e gratificante per tutti. Sicuramente la riproveremo per continuare a condividere tra di noi la gioia e la fortuna di stare insieme e di stare con Gesù.

don Luca

Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Mons. Rosario Verzeletti

Via Morcelli, 7
030/711227

don Alberto Boscaglia

Via Tagliata, 2
328 8163662

don Fabio Mottinelli

Via Garibaldi, 5
030/711136

don Giovanni Amighetti

Pza Zanardelli, 2
328 1416742 - 030/7000667

don Stefano Almici

Pza Zanardelli, 2
340 3111363

don Angelo Piardi

V.le Mellini tr.I, 2
030/7000930

don Mario Rusich

Via De Gasperi, 18
030/711372

UFFICIO PARROCCHIALE

030/7001175

CENTRALINO CG2000

030/5236311

don Stefano Vanoli

Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Mario Bonfadini

Via Palazzolo, 1
030/712356

don Luca Castelli

Via Palazzolo, 1
340 5638014 - 030/7000959

don Silvio Galli

Via Palazzolo, 1
030/7002200

CENTRALINO

CURAZIA S. BERNARDINO

030/7006811



Settimana comunitaria 2012 - CG2000

“Vivere come una famiglia”

Dal 4 al 10 marzo 2012 abbiamo vissuto al Centro Giovanile 2000 la settimana comunitaria: una settimana in cui, con un gruppo di giovani e suor Laura, abbiamo sperimentato la condivisione piena del tempo e dello stile della famiglia vivendo insieme come comunità nell'oratorio.

Eravamo 4 ragazzi e 2 ragazze. Abbiamo suddiviso i compiti e le attività di gestione della casa come le pulizie, i turni per la preparazione dei pasti, la spesa degli alimenti, cercando di conformarci agli orari lavorativi, di studio e dei vari impegni personali di tutti.

Abbiamo poi organizzato in ogni serata, unico momento utile per stare insieme, delle attività formative, passando dalla visione di un film ad un incontro sulle vocazioni con le testimonianze di alcuni seminaristi, da una serata di svago con giochi di società ad un incontro con i giovani dell'oratorio di Samber, che come noi vivevano la settimana comunitaria.

Ci ha accompagnato in ogni giornata il momento di preghiera insieme della mattina, in cui leggevamo il vangelo del giorno e ne traevamo ciò che ci voleva trasmettere per poterlo vivere nel quotidiano. Ci è parsa davvero un'esperienza utile e formativa per ognuno; infatti è stata anche dura perché la convivenza di persone con abitudini di vita diverse può risultare difficile. Questo però ci ha permesso di conoscerci più a fondo ed imparare ad apprezzare nelle vicende quotidiane i pregi degli altri e ad accettare le debolezze di ognuno aiutandoci con gesti di amore reciproco.

Roby Lorini e Marco Riccardi



Che dire... Quando don Alberto, insieme alle Suore Dorotee, ha riunito alcune di noi mamme rimaste “disoccupate” dopo il servizio di “mamme catechiste” dell'Iniziazione cristiana, c'era molta curiosità. La proposta riguardava le ragazzine di prima media: uno spazio riservato solo a loro nel quale possano condividere momenti insieme per giocare, scambiarsi confidenze, svolgere attività ricreative a seconda delle loro attitudini e, perché no, pregare.

Dopo averne parlato insieme si è deciso che gli incontri avvengano una domenica al mese, il pomeriggio **dalle ore 16.30 alle ore 19.00 presso la Ludoteca.**

I primi due incontri sono già avvenuti e sembrano aver riscontrato il favore delle ragazze. Ci sono stati momenti di gioco libero, altri di gioco organizzato, il mitico momento della merenda insieme e poi ci si è divisi in gruppi: un gruppo di cucito e ricamo e l'altro impegnato in lavoretti con la pasta sale. L'ultimo quarto d'ora è riservato ad una preghiera insieme e ad una bella canzone accompagnate dalla chitarra di suor Laura. Dai prossimi incontri è previsto anche un gruppo di pittura e poi... balli di gruppo per tutte.

È un po' come tornare ai tempi dell'Oratorio Rota, dove noi ragazze con le suore Dorotee avevamo spazi tutti per noi. Indimenticabili i soggiorni estivi in montagna, gli incontri di luce a Brescia e le attività come il mezzo punto o il punto croce al Grest.

Una bella opportunità per le nostre figlie, perché è un'età in cui hanno bisogno di stare con le loro amiche, condividere momenti sereni insieme; e che cosa c'è di meglio di un ambiente studiato solo per loro, sotto la guida amorevole delle suore Dorotee e di qualche mamma che dà una mano?

Questi incontri sono aperti a tutte le ragazze di prima media e i prossimi incontri seguiranno il seguente calendario:

- **15 aprile**
- **29 aprile** (Fest - incontro a Cemmo)
- **20 maggio**

E poi, chissà, su richiesta il calendario potrebbe allungarsi...

Vi aspettiamo numerose!

una mamma



Il progetto del Capo

Il “Progetto del Capo” è uno strumento che l’Associazione si è dato per aiutare e sostenere il socio adulto nel suo percorso formativo: una sorta di bussola, affidata ad ogni singolo Capo, per mantenere la giusta direzione nella strada di crescita come adulto, educatore, membro dell’AGESCI, componente della Comunità Capi.

Alcune condizioni importanti sono la giusta premessa per l’efficacia dello strumento:

- va mantenuta viva la scelta di porre attenzione sulla persona, quindi sul singolo Capo e su quanto sta vivendo e sui suoi bisogni formativi, piuttosto che sulla necessità di “fare” o “gestire”;
- se l’attenzione è sulla persona, va creato e mantenuto un clima favorevole perché ognuno si senta libero di mostrarsi per quello che è, di mostrare anche punti di debolezza o di fatica senza

- essere giudicato;
- è importante che ci sia qualcuno che si prenda a cuore tutto il processo di preparazione a volte anche insistendo e accompagnando i Capi in questo percorso;
- è fondamentale che sia fatto da tutti: se è una fatica è bene sia condivisa, se è una consuetudine, diventa facile cimentarsi

anche per chi inizia il proprio servizio.

Occorre un ambiente adatto: per questo i Capi Scout di Chiari si sono messi in strada di domenica mattina per un percorso che, snodandosi tra le campagne circostanti, è salito sino al Monte Orfano. Attraverso quattro tappe ciascuno ha fatto il punto della propria situa-

zione e, in ciascuna tappa, si sono riletti esempi di “salite al monte” come occasioni di prova, talvolta dura (Abramo di fronte alla richiesta di sacrificare Isacco o Mosè di fronte al popolo che ha costruito il suo idolo), ma anche di Grazia, come i discepoli davanti a Gesù durante la trasfigurazione e, al culmine, con la morte in croce di Gesù, unica via di salvezza.

Dopo un pranzo ristoratore e, giustamente, conviviale ciascuno è stato chiamato ad individuare dei “punti di forza” negli altri Capi, simboleggiati da un pezzo di cordino, ma anche quei pesi (un po’ di sassi) che rendono pesante lo zaino e rallentano il cammino (i difetti). Un moschettone corredato da alcune “risorse” (possibili obiettivi concreti da realizzare) ha aiutato tutti ad individuare il nuovo progetto personale per un Capo migliore al servizio della comunità di Chiari, della Chiesa e dell’Associazione.

Paolo Ferrari
Scout Chiari 1



Campetto '62

Giusto un mese prima della celebrazione del centenario, il 2 settembre 1962, sotto il porticato dell'oratorio maschile fu scattata questa fotografia che fa parte dell'archivio delle signore Trainini.

A far da cornice ai tre sacerdoti - don Franco Tambalotti, don Bortolo Giorgi e don Giuseppe Corini - si riconoscono (prima le signore e poi i signori, in ordine sparso): le sorelle Trainini, Maria Marini, Scandola, Adrodegari, Faglia, Baroni, Goffi, Cenini, Festa, Adoldo Frigoli, Mario Angeli, Vincenzo Iore, Tarcisio Pietta, Romano Machina, Giuseppe Ferrari, Belotti, Marco Vezzoli, Tino Loda... e tutti gli altri che non ho riconosciuto, ma che vorrei citare volentieri.

Era una riunione di catechisti? Stavano progettando qualcosa? Avevano appena finito di festeggiare? Fatemi sapere...

rb

150° - Il gonfalone

Di solito fa bella mostra di sé in municipio, conservato in una teca che lo protegge e lo valorizza. Quando esce per prendere parte a cerimonie ufficiali, per sfilare in cortei civili o in processioni religiose, lo accompagnano due vigili urbani in alta uniforme a certificarne la rilevanza per tutti noi clarensi.

Ci sembra di averlo visto da sempre e, invece, il prossimo ottobre compirà solo cinquant'anni. Ha sostituito una bandiera - molto più antica e probabilmente andata perduta - di cui è rimasta testimonianza in alcune fotografie d'inizio Novecento (si veda questa rubrica del gennaio 2012).



Nella fotografia del 1962, scattata durante le celebrazioni per il 1° Centenario della Città, è ritratto il prevo-
sto, mons. Pietro Gazzoli, mentre
impartisce la benedizione al prezioso
drappo ancora coperto da un pudico
velo.

La fotografia è molto interessante per-
ché fa nascere alcune curiose domande.
Tra i vigili si riconoscono Orizio,
Piantoni e Acerbis. Il quarto è na-
scosto: chi era?

Dietro ai chierichetti - che, se si ri-
conosceranno, citerò volentieri - c'è
un prelado. Chi è e a che titolo prese
parte alla manifestazione?

Chi ha "progettato", cucito, ricamato
il gonfalone?

Tra l'arco dei portici e la cuspide del
partitore delle fontane - un piccolo
ma importante segno di antica cla-
rensità dapprima per anni trascurato
e poi inopinatamente demolito - c'è
un rettangolo verticale grigio oggi
scomparso: una lapide? Una bache-
ca? Qualcosa che aveva a che fare
con l'ufficio anagrafe?

Come da tradizione confido nei let-
tori per trovare le risposte.

rb

Ricordo di Gianfranco

Si cercavano detti e motti strani del nostro dialetto clarense - ci sono molti modi per passare il tempo... - e siccome, proprio come adesso, era vicina la Pasqua, qualcuno ricordò di quando la solenne processione del Venerdì Santo era accompagnata dal suono delle **tacle**, rumorose e un po' inquietanti raganelle che sostituivano le campane "legate" fino alla Risurrezione.

La curiosità s'accese come una lampadina: **tacle?**

Che strana parola! Da dove potrebbe derivare? Chiediamolo a Gianfranco Goffi!

La risposta: in Cina c'è un deserto di sassi conosciuto come uno dei luoghi più aridi, freddi e inospitali dell'universo.

Vi spira un vento freddo e impetuoso che leviga le pietre e le fa rotolare una sull'altra; quel movimento produce un suono sordo e sempre uguale **ratatataratataratata...**

Quel deserto prende il nome di TAKLA makan.

Gianfranco Goffi conosceva così tante cose - forse per aver girato il mondo, certo per passione e cultura - da far impallidire un moderno "motore di ricerca".

Sapevo che scriveva poesie e testi di canzoni, alcune me le fece leggere, ma quando gli chiesi di pubblicarle rifiutò deciso. Per una forma d'innata riservatezza, ma lo compresi più tardi.

Per ricordarlo a tre anni dalla scomparsa i suoi familiari hanno deciso di togliere dal cassetto uno di quegli scritti.

Gianfranco, che fu per molti anni marinaio, ci racconta il mare come metafora della vita.

Già, il mare è grande, sembra non finire mai, ci sono altri lidi, altra gente, calma e burrasca, eventi lieti e tristi, e intanto il tempo passa inesorabile: «Signora maestra, che cosa c'è di là?». (rb)

Cuza ghè de là

Sö 'n liber de scöla ghéra 'n disignì,
col mar vért, 'na barca e 'l ciél cilistì.
Pensaè che 'l mar al fös 'na Trensana
co 'na ria vizina e öna piö luntana,
con ampientàt plätene e rubì,
piene de merli e de passari,
pensaè al mar come a 'n laür che bói,
e ghére mai vist gne l'Oi.
Come fàela l'acqua a éser salada,
chesta nüsü i ma l'à spiegada.
L'ucasiù l'è riada 'n del quarantot,
i ma cargat söl treno col mè fagot,
l'era 'n treno che 'ndaa a vapur,
al spüsaa de pütüra e tacc udür.
Quant so riat go fat culassiù,
e i ma purtat an spiaggia, 'n fila per dù,
riat ala duna l'era 'n pó missa,
go sintìt an grant udür de pissa,

per an pó go cridit, poer tone a mé,
che i desèrc i ghéres che l'udür lé.

E finalmente al mar...

Al tiraa 'n po' al vért e al celest ciar:
de la mé banda ghéra la ria,
ma l'altra sa la idia mia.

So curit dènter a bagnàm an pé
l'acqua la 'ndaa aanti e ndrè,

ló tastada, l'era amarenta,
l'era mej chela de la pulenta,

co 'n senso de póra dènter de mé,
fin che i ma ciamat so restat lé.

Dopo sena, 'nvece de 'ndà a zugà
so scapàt de niscüs per andà a ardà
le onde 'n muimènt.

Al temp l'era fermo 'n chel mumènt.

Pò na ùs de dré «Cosa fai qua?...»
«... Siura maestra, cusa ghè de là?».

La se sentada zó e la ma strinzìt,
l'era 'n grant buna, la ga capìt.

«De là del mar ghè zènc diverse,
chi è nücc, chi gà braghe, chi treèrse,
nècc, spòrch, zalc, ros e négher,
ga n'è che laüra e che jè pégher,
desèrc senza fi', e gran praterie
che jè mià spartide da le rie,
fureste grande come mila bosch...
Adès andóm, che dienta fosch.
Quant ta sarét grant, se ta ularét,
ta 'ndarét a éder e ta capirét».
Go mai desmentegàt come la ma parlàt...
e a sédes agn ma so imbarcàt,
per véder chel che la méra dit.
So 'ndàt, go ist e go capìt.
Dopo tat temp, la vita uramai passada,
sentat zó a ardà 'na burascada,
a sesantasès, passàcc senza trop dagn,
ma vé la dumanda dei mè dèss agn,
ma vé la dumanda de chela sera là
«Siura maestra, cuza ghè de là?».

ACLI

Gli impegni della FAP - ACLI

Come in precedenti occasioni ho avuto modo di scrivere, le Acli con la loro lunga storia di impegno e promozione sociale hanno portato alla costituzione della Fap, la Federazione Aclisti Pensionati, che opera da alcuni anni incarnando e testimoniando, nella vita sociale e nelle comunità, i valori autentici dell'umanesimo cristiano.

Anche a Chiari, come in tutta la Provincia, possiamo contare su un discreto numero di aclisti anziani sostenitori della Fap.

Recentemente ci siamo incontrati con il responsabile provinciale, Vincenzo Fiorani, presso la sede delle Acli, per valutare e decidere in merito ad alcune iniziative riguardanti la vita dei pensionati, in particolare di coloro che intendono mantenersi ancora attivi ed utili, sia in famiglia che nella comunità. Favorire la costituzione di questi gruppi per una crescita umana e relazionale, coinvolgere nella Fap anche insegnanti, medici, professionisti ora in pensione, utilizzare in modo creativo e propositivo il tempo libero per poter essere di aiuto nella scoperta, o riscoperta, di tanti patrimoni storici, artistici correlati pure a luoghi di culto e di fede, questi gli intenti principali.

In merito alla crisi dello Stato sociale, considerando che in pochi anni sono state drasticamente ridotte, a meno del 20 %, le risorse stanziato attraverso il Fondo Nazionale Politiche Sociali e che, di con-

sequenza, si stanno cancellando alcuni servizi resi alle persone ed alle famiglie, si fa notare che saranno i disabili e gli anziani non più autosufficienti ad essere maggiormente colpiti, a causa del contrarsi di trasferimenti da parte della Regione Lombardia.

Quanto sopra è emerso durante gli incontri, a cui partecipavano diverse realtà associative, per l'elaborazione del nuovo Piano di Zona.

Pertanto, come Fap, proponiamo un Convegno di tutto il Volontariato che opera a Chiari, e che già contribuisce con il suo apporto specifico alla copertura di alcuni servizi, per trovare altre disponibilità e sinergie da mettere in rete e al tempo stesso per fare un'analisi aggiornata dei bisogni e delle nuove povertà per trovare risposte responsabili e solidaristiche, ma anche per evitare la cronicità dei bisogni.

Queste proposte sono anche orientate ad ampliare e consolidare una cultura del valore sociale dei servizi alla persona ed alla famiglia, oltre che a contenere i costi, evitando doppioni o sperperi di risorse. La Fap auspica che tutti i pensionati di Chiari, incominciando dai più giovani, si rendano protagonisti attivi per una nuova stagione di crescita civile, religiosa e sociale, con rinnovato spirito cristiano.

Siamo, infine, convinti della necessità di far circolare idee innovative ri-

guardanti il prezioso contributo che molti anziani e pensionati possono trasmettere all'intera comunità dove vivono, anche in rapporto con i nipoti e con le nuove generazioni. Pertanto abbiamo proposto un Corso di informatica di base per la terza età da tenersi in primavera avanzata.

Rimangono disponibili per richieste in merito.

Giuseppe Delfrate
(coordinatore Fap)

radio
Claronda
mhz 89.8

Domenica
Il Clarondino - ore 12.15

Lunedì
L'Intervista - ore 18.00

Martedì
Chiari nei quotidiani - ore 18.00

Mercoledì
Voglia di libri - ore 18.00

Giovedì
L'Erba del vicino - ore 18.00

Venerdì
Chiari nei quotidiani
ore 18.00

Sabato
La fiaba - ore 19.15

Pastorale del Creato

Il ruolo della donna

A parte i disastri ambientali, causati da politiche dissenate, da superficialità e da incuria di vario genere, è evidente che, nella nostra vita quotidiana, la maggior parte delle azioni che possono salvaguardare l'ambiente dipende dalle donne. Sono loro, infatti, che fanno gli acquisti, che provvedono all'igiene della casa e della famiglia, che consumano l'energia per l'andamento domestico e, infine, che dispongono lo smaltimento dei rifiuti.

Recentemente, con l'aiuto dei miei familiari, ho dovuto provvedere a svuotare l'abitazione di una vecchia zia. Da quella massa di oggetti, soprammobili di ogni genere, è apparsa chiara la nostra tendenza a voler possedere un'infinità di 'cose', spesso superflue, che vanno ad incrementare la quantità di involucri delle confezioni.

Nelle pulizie della casa si tende ad usare una quantità di detersivi più abbondante del necessario, senza pensare all'inquinamento causato da queste sostanze; lo stesso fatto avviene quando facciamo il bucato: ci insegnano che i residui del detersivo fanno aumentare la produzione di alghe.

La donna insegna ai figli, con l'esempio, come buttare gli scarti, tenendo conto delle norme in vigore per la raccolta differenziata. Localmente ci sono diverse modalità di raccolta e sembra che qui da noi non siamo i più virtuosi.

Infine, sappiamo tutti come sia importante usare l'automobile con parsimonia. Forse si potrebbero accompagnare i bambini a scuola semplicemente camminando. Si diceva, tempo fa, che sarebbero arrivate prima o poi generazioni di individui privi delle gambe, "tanto non le usiamo più"!

Ida Ambrosiani

ACLI

“Ricostruire il paese a partire dal lavoro”

24° Congresso provinciale delle Acli

I delegati aclisti clarensi hanno partecipato il 3 e il 4 di marzo al 24° Congresso provinciale delle ACLI bresciane: un buon congresso, ospitato nell'istituto Artigianelli, che ha visto la partecipazione oltre che dei delegati dell'associazione di numerosi rappresentanti della politica, del mondo del lavoro e dell'associazionismo. Un congresso che ha visto tra i momenti più significativi la celebrazione della Santa Messa presieduta dal Vescovo di Brescia, monsignor Luciano Monari, che ha incitato l'associazione a non aver paura del Vangelo ricordando l'importanza di esserne testimoni coraggiosi, e l'intervento del Presidente Nazionale Andrea Olivero.

Roberto Rossini, presidente provinciale uscente, nel corso della relazione che ha aperto i lavori del Congresso ha toccato molti temi dell'attualità, concentrandosi sul lavoro - la vera anima, del resto, di quelle che si chiamano Associazioni cristiane lavoratori italiani. «L'identità e la sicurezza sono temi cruciali, per questo si riscopre il valore della comunità e cresce la voglia di rigenerare quel cerchio caldo che accoglie l'individuo affaticato dalla quotidianità. Ma la comunità rischia di costruire un 'noi escludente', convinta che certi 'altri' non sono come noi. In questi anni le Acli hanno cercato di plasmare il mondo sulla base di coesione, cultura e collaborazione, tipiche di un movimento di pedagogia sociale».

Capitolo spinoso è quello sui tagli del welfare, e qui Rossini ha chiesto alla politica di rivedere le priorità di spesa, perché «le crisi non possono essere pagate dalle fasce più deboli». Ma a generare ineguaglianze, ha sottolineato il presidente Acli, c'è anche la questione ambientale, perché «comuni più trafficati ed edificati producono svantaggi alle fasce meno ricche: sollecitiamo i comuni a ridurre la cementificazione, in particolare a favore di centri commerciali, parcheggi, grandi opere e cittadelle di ogni genere». Il nuovo modello di sviluppo deve avere nell'uomo il vero capitale, come rimarcato nella «Caritas in veritate» di Benedetto XVI. E anche le Acli devono fare la loro parte nella costruzione di un nuovo modello sociale: «A noi tocca entrare in profondità con la dimensione umana, dobbiamo stare tra la torre civica e il campanile. Esserci è il nostro impegno». Di grande importanza e respiro l'intervento del presidente nazionale **Andrea Olivero**. Olivero è intervenuto parlando della stabilità del lavoro come di un «presupposto fondamentale che permette di avere una famiglia e un riconoscimento nella società», e pur non negando che i sistemi di protezione concordati negli anni '70 nello Statuto dei lavoratori sono ormai superati rispetto al moderno mercato del lavoro, ha ribadito che «quei valori non vanno abbandonati: in ballo c'è la dignità delle persone».

Discorso che vale soprattutto per la disoccupazione giovanile, «una mina vangiante per la coesione sociale, per la realizzazione delle aspirazioni dei ragazzi e per la tenuta del sistema Paese in futuro: a rischio c'è il patto tra le generazioni che regge l'Italia», ha rilevato Olivero.

Olivero ha messo in evidenza il fallimento del sistema economico che regge le sorti del mondo moderno: «Il modello di crescita che ci ha portati qui è fallito e folle. Dobbiamo costruire le basi per una crescita che sia soprattutto qualitativa. Una volta raggiunto un benessere materiale sufficiente,

ciò che ci rende felici sono i beni relazionali che riusciamo a costruire nella nostra comunità». Le Acli devono promuovere l'economia civile: fare impresa sociale è un modo per presentare un nuovo modello economico con al primo posto l'uomo».

La costruzione della comunità potrà realizzarsi solo se «sappremo promuovere relazioni buone, aggregare le persone intorno ad un progetto positivo e far emergere una visione globale che sappia far crescere le nostre città e chi vi abita - ha spiegato Olivero. Solo così parteciperemo alla "costruzione del regno", che è la nostra aspirazione principale».

**La Presidenza del Circolo
ACLI di Chiari**

U.N.I.T.A.L.S.I.

Il Gruppo di Chiari dell'U.N.I.T.A.L.S.I. organizza un

Pellegrinaggio a Caravaggio

domenica 6 maggio

Le iscrizioni sono da confermare entro

sabato 28 aprile 2012 presso

- Doriana Mazza tel. **3334662457**

- Silvano Legrenzi tel. **3201809289**

Il costo, che comprende pullman e pranzo, è di € 30,00.

Programma di massima della giornata

- L'accoglienza è prevista per le ore 10.00 all'interno del Santuario.
- Dopo i saluti iniziali ci si prepara per la santa Messa che viene celebrata all'interno della Basilica alle ore 11.00.
 - Segue un pranzo comunitario.
- Nel pomeriggio ci si ritrova in un'apposita area, all'esterno della Basilica, per la Recita del santo Rosario e la Benedizione Eucaristica.
 - Segue un momento di libertà.
- Verso le 17.00 è previsto il ritorno alle proprie case.

AVIS

Per essere sempre connessi con il volontariato solidale

Il principio di appartenenza ed il forte senso di responsabilità rappresentano fattori indispensabili per il gruppo Avis di Chiari chiamato, nell'assemblea ordinaria del 26 febbraio scorso, a condividere il bilancio associativo 2011 e ad identificare i nuovi obiettivi per il 2012.

Siamo consapevoli che il ruolo del nostro sodalizio è strettamente connesso con "l'aritmetica della donazione" e, con orgoglio, possiamo illustrare i risultati del 2011 senza dubbio incoraggianti per i numeri delle donazioni effettuate e dei donatori attivi. Nel 2011 abbiamo infatti registrato, rispetto all'anno precedente, un aumento delle donazioni salite a 1636 suddivise in 1217 di sangue intero - 413 di plasmateresi - 6 di piastrine. Il merito principale di questo significativo traguardo va attribuito ai nostri donatori, sollecitati dal desiderio di soddisfare le necessità e le urgenze delle persone colpite dalla malattia. I donatori attivi della nostra sezione sono attualmente 853.

I nuovi iscritti all'Avis di Chiari nel 2011 sono stati 133. Di questi 78 sono risultati idonei e sono già inseriti come donatori attivi. Altri 24 sono stati riammessi mentre sono 54 gli aspiranti donatori in attesa di esami. Per raggiungere questo successo va riconosciuto grande merito a tutto il

personale medico e infermieristico del Centro Trasfusionale dell'Ospedale Mellini per la professionalità nella gestione dell'attività trasfusionale e per la proficua collaborazione instaurata con i responsabili del nostro Ufficio di Chiamate.

Ringraziamo la dott.ssa Mariangela Bertoli che in questi anni ha coordinato con competenza il Centro Trasfusionale di Chiari e confermiamo la nostra invariata disponibilità al nuovo primario ad interim del servizio, il dott. Paolo Bani.

Nel corso dell'anno 2011, grazie all'impegno del Consiglio Direttivo, abbiamo animato le consuete iniziative di partecipazione ormai consolidate come la Messa per i defunti avisini, la nostra presenza durante la Settimana delle Quadre, la corsa podistica "Du Pass per Ciare" a settembre, la castagnata di novembre e lo scambio di auguri natalizi.

Ma l'anno trascorso è stato caratterizzato soprattutto dalla celebrazione in giugno del nostro sessantesimo associativo. Abbiamo continuato iniziative di promozione e conoscenza dell'Avis presso le scuole cittadine ed abbiamo partecipato alla manifestazione organizzata dall'assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Chiari per la "Festa per l'anno del Volontariato 2011" come momento di condivisione per

sottolineare la visione culturale della nostra associazione aperta verso la solidarietà.

Non possiamo dimenticare il coinvolgimento nella kermesse solidale per il restauro della chiesa di San Rocco con il gruppo Alpini di Chiari per la mostra natali-

zia dei presepi su proposta dell'assessore Gabriele Zotti e realizzata anche con il fattivo contributo del nostro consigliere Tarcisio Mantegari.

Continuare a lavorare per divulgare il messaggio della donazione come forte valore di solidarietà è l'obiettivo che ci proponiamo nel 2012 per sviluppare la nostra azione associativa anche attraverso il sito internet www.avischiari.it che aggiorna in tempo reale sulle attività promosse dal nostro gruppo ed è raggiungibile 24 ore su 24 e 7 giorni su 7 da chiunque voglia connettersi in rete con il volontariato solidale dell'Avis di Chiari.

Gabriella Brignoli
Presidente del Gruppo Comunale
Avis di Chiari

Apostolato della Preghiera

Intenzione per il mese di aprile:
"Perché il Cristo Risorto sia segno di speranza per l'Africa"

Questa intenzione missionaria, espressa dal Papa, ci ricorda il sacrificio e la dedizione di quanti, sacerdoti e religiose, volontari e cooperatori, dedicano la vita ad assistere, alleviare le sofferenze dei popoli africani, spesso martoriati da calamità naturali, dalla siccità, dalla fame, ma anche dalla cattività e dall'ingordigia di chi dovrebbe governarli per il loro bene.

Lo spirito di Gesù ispira i nostri missionari e, insieme al soccorso materiale, raggiunge le anime, facendo capire che è nel seguire gli insegnamenti del Vangelo che si trovano tutte le soluzioni.

La stessa raccomandazione vale anche per tutti noi, che siamo invitati a praticare l'amore per il prossimo e la solidarietà. Perfino la nostra famiglia può essere considerata terra di missione.

Preghiamo, perché si attuino gli insegnamenti di Gesù Cristo.

Ida Ambrosiani



Mo.I.Ca Informa

Il 22 febbraio scorso abbiamo accolto l'invito della Presidente Nazionale, Tina Leonzi, ed abbiamo quindi partecipato in delegazione ad una riunione, svoltasi nella Sala Sant'Agostino di Palazzo Broletto, a Brescia.

Il tema dell'incontro riguardava la rievocazione della vita e delle opere di una poetessa bresciana dell'Ottocento, dimenticata: Rachele Botti Binda.

Dopo il saluto di Tina Leonzi, si sono susseguiti gli interventi di Marina Tramontana, nipote della poetessa, di Angiola Agarossi e Angela Bellardi, docenti, nonché di Sonia Tassini di ANISA – Ass. Naz. Insegnanti di Storia dell'Arte.

Si è sottolineato il fatto di quanto fosse difficile, per una donna della borghesia, occuparsi di opere letterarie e farle conoscere. Rachele intratteneva corrispondenza con gli uomini importanti del suo tempo, fra i quali Giosuè Carducci. Purtroppo il suo epistolario è andato distrutto.

L'11 marzo, nel Salone del Rota, abbiamo organizzato la Festa della Donna. Per l'occasione avevamo ricevuto la proposta da parte di Mauro Farina dell'Associazione Las Con-



go, di documentare e far conoscere la condizione spaventosa delle donne del Congo. Il salone era gremito. Con l'aiuto di fotografie e di una serie di diapositive, abbiamo potuto constatare la gravità della situazione: decine di migliaia di bambini che muoiono per fame ogni giorno, donne che muoiono di parto, per mancanza di cure, per epidemie di 'Ebola', un virus che toglie la vita in una settimana.

Per curare gli ammalati di una di

queste epidemie aveva trovato la morte suor Anelvira, medico e missionaria, zia di Mauro Farina, il quale si è recato sui luoghi della Missione, venendo così a scoprire la terribile realtà.

Egli ci ha ricordato che il Congo è ricco, possiede miniere di diamanti e la seconda foresta fluviale del mondo, un fiume imponente, lungo oltre quattromila chilometri con il quale si potrebbe fornire elettricità all'intera Europa. Ci sono guerre interne, razzie di ogni genere e violenze sulle donne e sui bambini. Però i mass media non ne parlano.

È stato assegnato il Premio Nobel ad alcune donne congolese e si spera che queste riescano a migliorare la vita del Congo.

Era presente suor Tomasina delle Suore Poverelle di Bergamo e le è stato affidato un premio – un tapiro d'oro – da consegnare a suor Bertilla, ottantenne, missionaria in Congo da una vita.

Anche il Mo.I.Ca. ha ricevuto lo stesso premio, immeritadamente. Il Gruppo delle Librellule con Simona Rosa ha partecipato con la lettura di brani toccanti.

Vorresti correre e prenderli in braccio tutti quei poveri bambini!



Il Salone del Rota durante l'incontro

Ida Ambrosiani

Il nuovo Statuto Sociale

Pubblichiamo lo Statuto vigente approvato con decreto regionale n. 376 del 24.01.2012.

Il Consiglio di Amministrazione manifesta grande soddisfazione per l'approvazione delle modifiche statutarie richieste e per l'apprezzamento mostrato da tutte le realtà politiche e associative clarensi. Soddisfazione che aumenta se si pensa che la Regione ha recepito pienamente le progettualità avviate, esortandoci a non desistere dal percorso intrapreso, aprendo così all'Istituto enormi prospettive.

don Alberto

1. La Fondazione "Istituto Morcelliano" già Istituto Morcelli di Chiari "Gynaecium Marianum Morcellianum", deriva la propria origine dall'iniziativa assunta nell'anno 1817 dal prevosto Stefano Antonio Morcelli, con atto 31 luglio 1817 rogato dal Notaio Brentana residente in Chiari, che lo distinse al n. 1466 di repertorio. È stata eretta in Ente Morale con decreto del 24 ottobre 1829. Il patrimonio è stato successivamente accresciuto in virtù di eredità, lasciti e donazioni posti in essere da più privati e religiosi per effetto di disposizioni testamentarie. A seguito della sentenza del 7 aprile 1988, n. 396 della Corte Costituzionale e delle LL.RR. 27 marzo 1990 nr. 21 e n. 22, la Giunta Regionale della Lombardia con deliberazione n. 34502 del 6 febbraio 1998, in relazione ai caratteri propri dell'Ente, ha depublicizzato la

Istituzione riconoscendo alla stessa la personalità giuridica di diritto privato, ai sensi dell'Art. 14 e seguenti del C.C. Dal 22 marzo 1989 la Fondazione risulta iscritta presso i registri delle persone giuridiche di competenza regionale con il Nr. 137.

2. La Fondazione ha sede legale in Chiari (Bs) – Viale Bonatelli, 43. Potranno essere istituite altre sedi operative secondarie.

3. La Fondazione, che non ha scopo di lucro, si propone l'esclusivo perseguimento di finalità di solidarietà sociale nell'ambito territoriale della Regione Lombardia, promuovendo iniziative nel settore della formazione e istruzione dei minori e dei giovani con particolare attenzione a quelli in condizioni di svantaggio fisico, morale e/o materiale. A tal fine la Fondazione in particolare e in via meramente esemplificativa:

- promuove la raccolta diretta e indiretta di fondi da erogare – unitamente alle rendite derivanti dalla gestione del patrimonio – a favore di progetti ed iniziative di cui alle sopra indicate finalità;
- promuove ed attua forme di collaborazione ed integrazione con progetti di altre organizzazioni o enti che operano per la crescita civile, culturale e sociale della Comunità;
- promuove e sostiene iniziative volte a creare stabili fondi di dotazione destinati agli stessi suoi fini.

Le attività della Fondazio-

ne dovranno avvenire prevalentemente nel territorio del Comune di Chiari e comunque esclusivamente in quello della Regione Lombardia. La Fondazione potrà svolgere tutte le attività connesse al proprio scopo istituzionale, nonché ogni altra attività accessoria e/o strumentale al perseguimento dei fini statuari. Al fine di garantire il raggiungimento dei propri fini statuari la Fondazione può avvalersi della collaborazione di altre organizzazioni e/o enti pubblici o privati.

4. Il patrimonio della Fondazione è costituito:

- a) Dai beni immobili destinati a sede degli Uffici e delle attività dell'Ente, con i relativi arredi;
- b) Dagli altri beni immobili e mobili inventariati, già ricevuti o di futura acquisizione attraverso eredità, lasciti e donazioni o per effetto di trasformazioni patrimoniali, destinati alla produzione di redditi da impegnare per il raggiungimento dei fini istituzionali.

La Fondazione ritrae i mezzi necessari per l'esercizio della sua attività istituzionale:

- a) Dal reddito del proprio patrimonio mobiliare e immobiliare costituito da lasciti, donazioni ed eredità, o per effetto di trasformazioni patrimoniali, destinati alla produzione di redditi da impegnare per il raggiungimento dei fini istituzionali;
- b) Da rette, tariffe o contributi versati da enti pubblici in genere, nonché da soggetti privati;
- c) Da ogni altra rendita o

entrata non destinate ad incremento patrimoniale, ma al finanziamento dell'attività.

Gli eventuali utili o gli avanzi di gestione sono impiegati per la realizzazione delle attività istituzionali e di quelle ad esse direttamente connesse. Durante la vita della Fondazione è vietata la distribuzione, in qualsiasi forma, anche indiretta, di utili ed avanzi di gestione, nonché di fondi, riserve o capitale.

5. Organi della Fondazione sono:

- a) Il Consiglio di Amministrazione;
- b) Il Presidente

6. Il Consiglio di Amministrazione è composto da tre Membri (o Curatori), due dei quali vengono nominati a titolo personale uno ciascuno dal Parroco pro tempore della Parrocchia dei SS. Faustino e Giovita di Chiari e dal Sindaco pro tempore di Chiari. La nomina del terzo verrà indicata dal Consiglio Pastorale per gli Affari Economici della comunità clarensi e scelto tra i membri che lo compongono. I membri del Consiglio di Amministrazione durano in carica cinque anni, scadono congiuntamente e possono essere riconfermati senza interruzione. Il Consiglio di Amministrazione, nella sua prima seduta, elegge nel proprio seno il Presidente ed il Vicepresidente. In caso di cessazione dalla carica, per qualunque motivo, di uno o più consiglieri, la persona o le persone cui, come detto sopra, spetta il diritto di nominare provvederanno a surrogarli entro quarantacinque

giorni; i nuovi designati resteranno in carica fino alla data in cui sarebbero cessati i membri da essi sostituiti. Il Consiglio di Amministrazione, scaduto per decorrenza del mandato e/o per dimissioni, rimane in carica, per i soli affari di ordinaria amministrazione, sino alla nomina del nuovo Consiglio. Tutte le cariche sono gratuite, salvo il rimborso spese autorizzato dal Consiglio.

7. Il Consiglio di Amministrazione è investito di tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, entro i limiti delle norme statutarie.

8. Il Consiglio di Amministrazione si raduna normalmente almeno ogni tre mesi e ogni qual volta il Presidente lo ritenga opportuno o su richiesta motivata di almeno due Consiglieri. Le riunioni del Consiglio di Amministrazione sono convocate con avviso scritto dai Consiglieri almeno tre giorni prima della data della seduta; in caso di urgenza, l'avviso di convocazione può essere ridotto a giorni uno con le modalità precedentemente stabilite.

9. Le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione devono essere prese con l'intervento di almeno due Membri, a maggioranza assoluta degli intervenuti. Per l'approvazione e le modificazioni dello Statuto occorre il voto favorevole dell'unanimità dei Membri del Consiglio di Amministrazione. Le votazioni si fanno per appello nominale oppure a voti segreti; hanno sempre luogo a voto segreto quando si tratti di questioni concernenti le persone.

10. Spetta al Consiglio di

Amministrazione, con apposite deliberazioni:

- a) individuare i diversi interventi ammissibili e la loro priorità sulla base della propria valutazione di opportunità e conformità ai fini statutari;
- b) emanare i regolamenti che disciplinano le modalità di organizzazione dei servizi e delle prestazioni ed i requisiti per l'ammissione agli interventi degli enti;
- c) disciplinare con convenzioni le attività realizzate in collaborazione con altri organismi;
- d) deliberare e fissare le norme per l'organizzazione ed il funzionamento della Fondazione, l'organico, le attribuzioni, i diritti e i doveri dei dipendenti.

11. Decadono dal Consiglio i Membri che, senza giustificato motivo, manchino, a tre riunioni consecutive del Consiglio di Amministrazione stesso. La decadenza è deliberata dal Consiglio e subito comunica ai soggetti cui compete la nomina, ai sensi del precedente art. 6, che a loro volta la comunicano alla persona interessata e provvedono alla sua sostituzione.

12. Delle riunioni del Consiglio di Amministrazione viene redatto verbale a cura del Segretario dell'Ente. I verbali vengono trascritti in apposito registro e firmati dal Presidente e dal Segretario.

13. Il Presidente ha la legale rappresentanza della Fondazione verso i terzi ed in giudizio. Il Presidente:

- a) convoca e presiede il Consiglio di Amministrazione, proponendo le materie da trattare nelle rispettive sedute;
- b) cura l'esecuzione delle

deliberazioni del Consiglio di Amministrazione;

- c) vigila sul regolare andamento della Fondazione;
- d) firma gli atti della Fondazione.

14. Il Vicepresidente sostituisce il Presidente nei casi di impedimento o di assenza. Nel caso di impedimento anche del Vicepresidente, l'altro Consigliere sostituisce il Presidente.

15. Il Segretario, che può essere scelto anche al di fuori dei membri del Consiglio stesso, tra professionisti preferibilmente clarensi competenti in ambito amministrativo, iscritti in albi professionali, è nominato dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Presidente.

Il Segretario assiste alle sedute del Consiglio di Amministrazione, ne redige i relativi verbali e collabora alla predisposizione dei bilanci. Il Segretario rimane in carica cinque anni e può essere riconfermato. Il Segretario può essere revocato (se esterno) o sostituito (se Membro interno) per qualsiasi motivo con voto a maggioranza assoluta del Consiglio di Amministrazione.

Per la funzione di Segretario è previsto un rimborso spese annuo forfetario stabilito dal Consiglio di Amministrazione.

16. In conformità alle disposizioni legislative, il Consiglio di Amministrazione provvede annualmente alla redazione ed approvazione del bilancio preventivo entro il mese di dicembre e del conto consuntivo entro il mese di maggio dell'anno successivo. L'esercizio finanziario ha inizio il 1° gennaio e termina il 31 dicembre di ogni anno.

17. In caso di scioglimento, il patrimonio della Fondazione sarà devoluto ai fini di pubblica utilità conformemente alle finalità dell'Ente come esplicitate nell'art. 3 del presente Statuto.

18. Per quanto non previsto nel presente Statuto, valgono le disposizioni del Codice Civile e le altre disposizioni di legge sulle persone giuridiche private. L'attività e l'ordinamento della Fondazione sono ispirati al principio della libertà, dell'autonomia e dell'assistenza privata, fissati dall'art. 38 della Costituzione. □



Chi desidera effettuare una donazione può farlo con un bonifico bancario intestato a:
FONDAZIONE ISTITUTO MORCELLIANO
 Viale Bonatelli, 21 - 25032 Chairi (BS)
 conto corrente n° 87328
 presso UBI Banca Popolare di Bergamo
 IT14 ABI 05428 CAB 54340 CIN D



Campionato regionale a Chiari

Sbandieratori, 30 anni di storia

Domenica 22 aprile è in programma a Chiari la IX edizione dei Campionati Regionali degli Sbandieratori e Musici della Lombardia; un evento spettacolare che riunirà più di 300 atleti da tutta la regione per una sana competizione che unisce l'arte della bandiera di epoca medievale alle moderne evoluzioni di questo particolare sport.

Si sfideranno una decina di gruppi lombardi, per ogni specialità: il singolo, la coppia, la piccola squadra, la grande squadra, la squadra under 16 e l'assolo musicisti.

Gli Sbandieratori e Musici Zeveto di Chiari stanno predisponendo l'organizzazione di questo importante evento, che non sarà unicamente teatro della competizione a livello regionale, ma contemporaneamente sarà una grande festa per celebrare il Trentennale del Gruppo, che dal 1982 ad oggi si è sviluppato con la guida del Presidente Luigi Festa. Nella giornata del prossimo 22 aprile prenderanno parte all'evento tutti i componenti storici che hanno aderito al gruppo clarense nel corso dei 30 anni di storia per una manifestazione di festa, con musica e bandiere. Chiari sarà dunque palcoscenico di una realtà ancora poco conosciuta ma molto viva in tutta Italia.

Mai come quest'anno l'intera regione lombarda sarà protagonista, a livel-

lo nazionale, dell'arte della bandiera: infatti, a settembre, si terrà a Legnano la XXXI Edizione dei Campionati Italiani di questa disciplina.

L'edizione clarense 2012 dei campionati regionali è la seconda consecutiva nella provincia di Brescia. Nel 2011 a Palazzolo hanno trionfato i brianzoli di Busnago in un "testa a testa" con il gruppo di Chiari, che si è aggiudicato il secondo posto nella combinata per una manciata di decimi nei punteggi finali. Non ci resta che attendere il grande evento, che si svolgerà per tutta la giornata di domenica 22 aprile nel centro storico di Chiari.

Non prendete impegni, sarebbe un peccato mancare!

Nicola Mercandelli

A quanto ci invia Nicola riguardo all'evento del 22 aprile bisogna aggiungere almeno due appunti. Il primo riguarda la presenza dei nostri sbandieratori alla manifestazione sportiva internazionale del rugby under 20. Il 16 marzo a Calvisano si sono incontrate le nazionali di Scozia e Italia. Gli onori di casa sono stati presentati proprio dai nostri sbandieratori, che si sono esibiti sul campo, nell'intervallo tra il primo ed il secondo tempo. Io sono stato tra quelli che sono riusciti a seguire l'esibizione trasmessa in diretta dai Rai2 sport. Che bravi!

Pensando che un trentennale non è

scadenza di poco conto, Radio Claronda ha realizzato un'intervista con il presidente del Gruppo Sbandieratori, Luigi Festa, che verrà messa in onda nell'imminenza dei campionati regionali del 22 aprile.

Da campi e palestre

È sempre un po' difficile parlare dell'andamento delle nostre squadre nei campionati: i nostri tempi non corrispondono allo scorrere dei calendari. Tuttavia provo ad azzardare.

Nel campionato di **Calcio** di Eccellenza il Chiari, pur soffrendo, e con risultati alterni, continua ad affrontare la difficile situazione almeno con dignità. La squadra di Gheda ha passato giornate decisamente negative, ma ha anche mostrato di saper affrontare, senza sfigurare, gli avversari più forti. Per questo merita ancora stima ed incoraggiamento pure in un quadro difficile da risolvere.

In terza categoria gli Young Boys stanno sull'altalena di risultati positivi, negativi ed accettabili. Le loro prestazioni sono spesso condizionate da assenze che comportano difficoltà a mettere in campo una formazione completa. Comunque la loro posizione in classifica è buona anche se la zona play off resta ancora fuori portata. Va bene così.

Nelle ultime gare del campionato di serie C di **Pallavolo** l'AZ Chiari si è mostrato in ripresa. Due vittorie consecutive hanno portato punti buoni per migliorare la posizione in classifica. I problemi della squadra non sono risolti, ma la speranza di salvezza aumenta.

Decisamente positiva è stata l'ultima fase del campionato di **Basket** dell'Enostaff Chiari. La squadra condotta da Pagani ha infilato una serie consecutiva di vittorie che l'hanno portata nelle posizioni di testa. C'è da sottolineare che alcune vittorie sono state ottenute sulle squadre più forti del girone, tanto che qualcuno ha definito l'Enostaff Chiari "l'Amazzagranti".

Nell'ambiente, comunque, insieme alla giusta soddisfazione, regna un saggio realismo.

Bruno Mazzotti



Le mamme di San Giovanni

Mi viene in mente una canzone che diceva: "Son tutte belle le mamme del mondo...", beh sicuramente nessuno può negare che tutte le mamme sono anche brave e noi di San Giovanni abbiamo di certo modo di testimoniarlo! Infatti non tutti sanno che nella nostra chiesetta si riunisce anche un gruppo di mamme che non solo si ritrovano per stare in compagnia e per passare momenti di condivisione, ma oltre a svolgere la propria attività lavorativa, le faccende domestiche e di cura della propria famiglia, destreggiandosi tra i vari problemi quotidiani, non mancano mai di dare la loro disponibilità quando la nostra piccola comunità ne ha bisogno.

Oltre a lavorare nell'annuale sagra, dove le vediamo cimentarsi come cuoche, cameriere, bariste e venditrici di biglietti della lotteria, trovano sempre il modo di rendersi utili quando le circostanze lo richiedono.

Un recente esempio della loro generosità c'è stato qualche settimana fa, quando, sapendo che la nostra chiesetta deve cambiare le campane, hanno pensato di organizzare una "pizzata di beneficenza" dove, unendo la bellezza di trovarsi per stare insieme tra loro, sono state raccolte numerose offerte per questa causa.

È da loro che sono stati fatti alcuni dei lavoretti venduti in piazza il 4 dicembre 2011, il cui guadagno è stato devolu-

to in beneficenza ai missionari aiutati dalla nostra comunità di San Giovanni: suor Ornella Terzi in Brasile e Padre Franzelli in Africa.

A carnevale poi, tornando dalla sfilata dei carri, hanno allestito una lauta merenda con la quale ci siamo potuti saziare e rinfrancare dalle "fatiche" del pomeriggio.

Non solo si danno da fare per la nostra chiesetta ma, seguendo lo spirito di comunione fra le diverse comunità presenti nella nostra cittadina, sono sempre disponibili anche quando la parrocchia ci chiede di collaborare nella preparazione dei rinfreschi, cucinando deliziose leccornie e offrendo tutto ciò che possono. Chi ha avuto l'occasione di partecipare al buffet di saluto ai missionari della comunità di Villaregia, al termine della settimana missionaria, ha avuto la fortuna di poter assaggiare tutte le prelibatezze da loro preparate. La cosa bella è che tutto questo viene fatto con spirito caritativo, senza mettersi in mostra e nel silenzio come Gesù ci ha insegnato: "La tua mano sinistra non sappia ciò che fa quella destra" (Matteo 6,3).

Certamente quello che fanno è di esempio per i loro figli, che seguendo il loro modello capiscono appieno la gioia e la soddisfazione che si prova nel fare qualcosa per gli altri e che dare è molto più appagante che ricevere.

una mamma

AMICI SOSTENITORI

Terza parte

Euro 50,00

Vezzoli Gianfranco, N.N., N.N., Carminati Domenica Marini, Ranghetti Agnese Fiorini, Leni Mario

Euro 40,00

Salvoni Marco, Belotti Giulia, N.N., Lorini Belotti, N.N., N.N., Faccoli Ennio.

Euro 35,00

Licciardi Giovanna, N.N., N.N., Leonzi Tina - Moica, Cucchi Festa Maria, Ambrosiani Roberto.

Euro 30,00

Alessandrini Fabio, Lorini Amabile, N.N., Buffoli Mario, Vezzoli Luigi, Montini Renato, Tonelli Anna, Tota Elena, Bontempi Arrighetti Ida, Belloli Mari, Cenini Anna, Mingotti Valerio, Gini Celeste, Partegiani Foglia, Carminati Agnese, Serlini Pietro, Calabria Fausto, Libretti Francesco, Carminati Lorenzo, N.N., Mazzotti Galli, Dall'Olio Antonio, N.N., Scavini Machina, Ferrari Giorgio, Morsia Zani, Piantoni Giovanni, Turotti Santo, N.N., N.N., Camoni Bortolo, Betella Pietro, N.N., N.N., Delpanno Francesca, Vezzoli Mariano, Delpanno Gentile Metelli, Comellini Armando, Sorelle Faglia, N.N., Danesi Giovanni, Baglioni Mario, Mercandelli Firmo, Gozzini Vezzoli, Reccagni Olga Fogliata, Iore Elena, Recaldini Lucia, Manchi Ildebrando, N.N., N.N., N.N., Marini Luigi, Canevari Giuseppe, Ramera vanda, Ramera Pasqui, Briola Teresa, Belotti Mariella, Lorini Chiecca, Facchetti Giulia, Fogliata Giuseppe, Famiglia Bastoni, Carminati Egidio, Betti Sandrina, Nolini Giuseppe, Magrinello Anna, Pedrini Paolo, Famiglia Businaro, Vagni Giovanni, Marzani Giuseppe.

Consiglio Pastorale Parrocchiale

Verso il sinodo

Ordine del giorno di lunedì
12 marzo:

1. Lettura del verbale della riunione precedente del 16 gennaio scorso e introduzione alla presente riunione.
2. Argomento di dialogo: "La Parrocchia è una comunità che si pone in cammino verso il Sinodo Diocesano: le schede per la consultazione in gruppo riguardanti le Unità pastorali".
3. Il programma pastorale e liturgico del mese di aprile 2012 con le Quarantore, il triduo pasquale e la Pasqua, il mese di maggio con le stazioni mariane.
4. Varie ed eventuali: "Verso il Sinodo Diocesano"; altre proposte.

Dopo la preghiera iniziale, Mons. Prevosto ha introdotto la riunione e di seguito ci siamo divisi in tre gruppi per esaminare le nove schede riguardanti le Unità pastorali per la consultazione collegiale. Sono stati condivisi da tutti i criteri di costituzione delle Unità pastorali: la vicinanza geografica e storico-culturale, l'appartenenza allo stesso comune, il numero di abitanti (né troppo elevato né troppo basso), l'omogeneità dell'ambiente sociale. La famiglia, in quanto cellula della società, risulta fondamentale non soltanto per la formazione dei propri figli, ma anche nella trasmissione di valori in un contesto più ampio, testimoniando il matrimonio all'interno della comunione in una realtà più estesa rispetto alla singola Parrocchia. È quindi indispensabile che la Chiesa oggi conosca maggiormente il territorio in cui è chiamata ad operare, favorendo la formazione degli operatori

pastorali e affidando responsabilità a laici in grado di adempiere il mandato conferito. Una delle caratteristiche che dovrà essere presa in considerazione è l'aspetto della missionarietà della Chiesa: per questo risulta significativa la presenza di sacerdoti "Fidei donum". Nel contesto attuale segnato dalla crisi e dalla rapidità con la quale cambiano i tempi, si nota una diminuzione di fiducia nei confronti della Chiesa e un grande individualismo, accresciuto anche dai messaggi dei mass-media. La creazione delle Unità pastorali può essere un primo passo per riavvicinare i lontani con iniziative tese a unire e a fare coesione, impostando una pastorale sui giovani-adulti e continuando la catechesi permanente degli adulti.

È emerso che l'annuncio della Parola, la celebrazione dei sacramenti e la testimonianza della carità costituiscono gli elementi fondamentali della vita ecclesiale, di conseguenza è auspicabile mantenerli in ogni singola Parrocchia. Il tema della iniziazione cristiana così come "i cinque ambiti" proposti dal Convegno di Verona è opportuno che vengano attuati a livello parrocchiale. L'attuazione dell'Unità pastorale può invece trovare concretezza, ad esempio, nella formazione dei catechisti, degli animatori, nei corsi battesimali, matrimoniali, nell'armonizzare gli orari delle messe, nel proporre un unico bollettino parrocchiale-territoriale, organizzare pellegrinaggi e gite.

Ogni Parrocchia deve avere il Consiglio per gli affari economici: tutti i beni sono in-

testati all'Ente Parrocchia, il Parroco è il rappresentante legale. Con le Unità pastorali è auspicabile un Consiglio dell'Unità pastorale che sostituisca l'attuale Consiglio zonale. Gli organismi di comunione è bene mantenerli in ogni Parrocchia: in determinate occasioni il confronto tra i membri rappresentativi può favorire una pastorale unitaria, all'interno del Consiglio dell'Unità pastorale. Per questo dovrà essere data importanza alla forma associativa della testimonianza cristiana, che vede in prima linea l'Azione Cattolica, ma certamente anche i Neocatecumeni, i Focolarini, l'Age-sci, i gruppi di preghiera e caritativi.

Nel contesto attuale emerge un forte bisogno di religiosità: molti adulti, ma anche giovani, manifestano interesse ad associazioni e movimenti di vario genere, trovando risposte ai loro interrogativi.

Assumendo quindi sempre maggiore rilievo il ruolo dei laici, è indispensabile un cammino fondato sulla gradualità, sul dialogo, sulla formazione e sulla corresponsabilità che, soprattutto nell'ambito della iniziazione cristiana, vede i genitori e le coppie pilota protagonisti della evangelizzazione.

Nelle Unità pastorali in cui il Parroco ha la responsabilità di più parrocchie con alcuni presbiteri collaboratori e vi è un solo curato, incaricato per la pastorale giovanile, è opportuno che col tempo si formi la figura del direttore laico dell'oratorio, oppure una coppia di sposi in grado di coordinare le varie attività.

Ci siamo posti una domanda: l'oratorio è ancora un luogo significativo? Dal dialogo condiviso è emersa una

risposta positiva, perché una Parrocchia senza di esso sarebbe impoverita nella sua azione pastorale. Il grande investimento che la Diocesi è chiamata a realizzare sta nel definire con precisione il mandato che il direttore laico dell'oratorio dovrà esercitare e di conseguenza sembra giusto prevedere una adeguata formazione e retribuzione.

È bene che ogni oratorio prosegua il suo cammino proponendo i vari percorsi almeno fino all'età adolescenziale; le attività ricreative e sportive possono essere pensate a livello di Unità pastorale. La comunicazione e la cultura corrono sempre con un passo più veloce rispetto a quello degli organismi ecclesiali e questo invita la Chiesa a misurarsi con queste realtà: i bambini già dai primi anni usufruiscono dei mezzi multimediali con grande facilità, mentre gli adulti vi si adeguano con alcune difficoltà. La Chiesa, prendendone atto, dovrà porre sempre più attenzione al corretto utilizzo di questi strumenti, da vedere come mezzo e non come fine.

Concluso il lavoro sui temi della consultazione sinodale, Monsignore ha ripercorso il cammino della Quaresima, presentando i Quaresimali tenuti dai missionari di Villaregia, le Quarantore, il Triduo pasquale, la Pasqua e le stazioni mariane del mese di maggio.

Anche quest'anno verrà messa in scena la Passione: domenica 1 aprile alla Casa di riposo, martedì 3 alle 21.30 partendo dalla piazzetta in fondo a via Marengo. Ogni associazione ha inoltre comunicato i vari incontri che si terranno in primavera.

Ferdinando Vezzoli

Opere Parrocchiali

Associazione Autieri di Chiari	250,00
N. N.	25,00
N. N.	15,00
N. N.	50,00
N. N.	5,00
In memoria di Gabrio Turotti	40,00
N. N.	5,00
In memoria di Gustavo Antonelli	25,00
N. N.	5,00
N. N.	5,00
N. N.	50,00

Restauro Santa Maria

Cassettina Chiesa domenica 12 febbraio	4,00
Cassettina Chiesa domenica 19 febbraio	10,00
Cassettina Chiesa domenica 26 febbraio	3,00
Cassettina Chiesa domenica 4 marzo	21,00
Cassettina Chiesa domenica 11 marzo	12,00

Tetto Duomo

Cassettina Chiesa domenica 12 febbraio	6,00
Cassettina Chiesa domenica 19 febbraio	53,00
Cassettina Chiesa domenica 26 febbraio	104,00
Cassettina Chiesa domenica 4 marzo	51,00
Cassettina Chiesa domenica 11 marzo	8,00
Offerte Chiesa ospedale dal 20/2 al 26/2	730,00
Offerte Duomo - S. Maria domenica 29 gennaio	2.702,35
Offerte Duomo - S. Maria domenica 26 febbraio	3.000,24
S. M.	30,00
N. N.	100,00
Coro Polifonico in occasione del Concerto dell'11 febbraio	200,00
In memoria di Angela Pagani	50,00
N. N.	20,00
In memoria della defunta Carla	120,00
N. N.	50,00
N. N.	20,00
In ricordo di Vincenzo Piantoni	150,00
N. N.	120,00
S. M.	30,00
In memoria di Giovanna Vismara	50,00
N. N. in memoria dei propri defunti	1.500,00
Offerte per opere parrocchiali da San Bernardino	1.000,00

Oratorio CG2000 - Casa della Famiglia

Offerte colonnette	33,00
Angelisa, Renato e Mauro Galli a ricordo di Daniela Marzani	100,00
Grazie per la nascita della nipotina	150,00

Chiesa Cimitero

Amici e colleghi di Stefano in memoria del papà Luigi Libretti	200,00
-------------------------------------------------------------------	--------

In memoria di Gabrio Turotti	50,00
N. N.	25.000,00
Insegnanti e personale della scuola secondaria di I grado "Morcelli" in memoria di Gabrio Turotti	140,00
Associazione Amici pensionati e Anziani di Chiari Villa Mazzotti	500,00
Il personale dell'istituto comprensivo Toscanini in memoria di Gabrio Turotti	220,00

Anagrafe parrocchiale

dal 13 febbraio al 18 marzo

Battesimi

- Nicola Maria Antonelli
- Vittorio Maria Bertossi
- Glenda Lia Margherita Chiari
- Cristian D'Uva
- Alessandro Gozzini
- Fabrizio Gullo
- Tommaso Giovanni Montini
- Davide Ramera
- Letizia Sofia D'Elia
- Davide Festoni
- Alessandro Riccardi
- Nicolò Brianza

Defunti

- | | |
|------------------------|----|
| 32. Giuseppe Lorini | 91 |
| 33. Rosa Mazzotti | 84 |
| 34. Giovanni Vezzoli | 72 |
| 35. Laura Maria Olmi | 13 |
| 36. Sonia Quagliattini | 84 |
| 37. Daniela Marzani | 48 |
| 38. Maria Fostini | 79 |
| 39. Maria Galli | 97 |
| 40. Leone Vertua | 86 |
| 41. Dionisio Cittadini | 66 |
| 42. Maria Turra | 92 |
| 43. Guido Bianchetti | 63 |
| 44. Angelo Arbosti | 73 |
| 45. Giovanna Vavassori | 68 |
| 46. Mario Bono | 75 |
| 47. Giancarlo Franchi | 65 |
| 48. Sergio Delpanno | 48 |
| 49. Pasquina Riccardi | 94 |
| 50. Angelo Vezzoli | 96 |
| 51. Giovanna Vismara | 96 |
| 52. Francesco Machina | 77 |
| 53. Agape Zani | 71 |
| 54. Pietro Iore | 81 |
| 55. Stefano Sabbadini | 44 |



Pietro Festa
19/11/1937 - 20/4/2000



Silvestro Festa
15/3/1910 - 15/12/1990



Ester Pedersoli
20/3/1915 - 21/4/2005



Aldo Mingardi
29/5/1932 - 1/5/1997



Maria Gorla
ved. Lorenzi
26/10/1927 - 8/4/1999



Margherita Demaria
ved. Gorla
23/1/1905 - 3/4/2001



Arturo Lorenzi
23/8/1931 - 28/4/1969



Agape Goffi
ved. Begni
10/9/1913 - 20/2/1993



Amadio Vitali
13/7/1931 - 22/4/2011

Nonno caro,
te ne sei andato lasciando
un grande vuoto nella tua
famiglia; avevi una grande
forza che era quella di saper
soffrire in silenzio e aiutare
gli altri senza pretendere nul-
la in cambio. Hai sempre ac-
cettato e apprezzato i piccoli
doni che la vita quotidiana ti
offriva, hai insegnato a tutti
noi il valore della fede e del-
l'unione. Veglia la tua fami-
glia da lassù, dove i pascoli sono sempre verdi e il sole
non tramonta mai.

La tua amata moglie, i tuoi figli e nipoti



Teresina Lazzaroni
19/1/1926 - 14/4/2010

Sei e sarai sempre nei
nostri cuori

I tuoi cari



Rosa Begni
15/3/1939 - 21/2/2010



Annunciata Begni
14/3/1938 - 31/1/2011

A tutti coloro che li co-
nobbero e li amarono,
perché rimanga vivo il
loro ricordo.



Cesare Bossini
15/3/1937 - 6/4/2011

Caro nonno,
è passato un anno dalla tua scomparsa e proprio nel
momento in cui il tuo cuore ha smesso di battere io ero
lì con te. Prendendomi la mano mi hai chiesto di chia-
mare un medico perché stavi tanto male. Ora a distan-
za di un anno mi manchi moltissimo, la mattina quan-
do mi sveglio non riesco ancora a rendermi conto che
non ci sei più, ma poi pensandoci bene so che tu da
lassù mi sei vicino e mi aiuti tanto.
Ti voglio bene nonno proteggici sempre.

Tua Denise

Mese di aprile

Domenica 8 aprile - Pasqua di risurrezione

Orario festivo delle Sante Messe

Ore 10.00 S. Messa in canto (Santa Maria)

Ore 16.30 Vespri solenni in Duomo

Ore 18.00 S. Messa solenne in Duomo (canta il Coro Polifonico)

Lunedì 9 aprile - Lunedì dell'Angelo

Orario delle Sante Messe in Duomo: ore 7.00 – 8.00 – 9.00

Ore 10.00 S. Messa solenne (Duomo)

Ore 18.00 (Duomo)

Non verranno celebrate la S. Messa delle 10.00 in S. Maria e quella delle 11.15 in Duomo

Martedì 10 aprile

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei Battesimi di domenica 29 aprile. (Cg 2000)

Mercoledì 11 Aprile

Ore 20.30 Scuola della Parola di Dio, presso la casa canonica in Via Morcelli, 7 (Lettura e riflessione sulla Parola di Dio della domenica successiva)

Domenica 15 aprile - II di Pasqua

Domenica della divina misericordia

Ore 15.00 prime confessioni (Duomo)

Mercoledì 18 aprile

Ore 20.30 Scuola della Parola di Dio, presso la casa canonica in Via Morcelli, 7 (Lettura e riflessione sulla Parola di Dio della domenica successiva)

Domenica 22 aprile - III di Pasqua

Mercoledì 25 aprile

Ore 20.30 Scuola della Parola di Dio, presso la casa canonica in Via Morcelli, 7 (Lettura e riflessione sulla Parola di Dio della domenica successiva)

Venerdì 27 aprile

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei Battesimi di domenica 29 aprile (Cg 2000)

Domenica 29 aprile - IV di Pasqua

Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni

Ore 11.00 e ore 16.00: Celebrazione comunitaria dei Battesimi

Lunedì 30 aprile

Ore 20.30 S. Messa in fabbrica presso **Acerbis Auto** via dei Fabbri n. 27

Mese di maggio

Martedì 1 maggio - S. Giuseppe lavoratore
Sante Messe in Duomo ore 7.00 – 8.00 - 9.00 - 18.30

Ore 20.00 S. Messa in Duomo di apertura del mese di maggio, con il ricordo particolare dei defunti segnati nell'apposito registro posto presso l'altare dei Santi Venerdì 4 maggio

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di maggio (Cg 2000)

Domenica 6 maggio - V di Pasqua

Giornata Zonale e Parrocchiale della Caritas

Dal 2 maggio, per tutto il mese dal lunedì al sabato

ore 6.30 Ritrovo presso la chiesa del Rota; inizio della recita del S. Rosario, pellegrinaggio mariano mattutino verso la chiesa del cimitero, all'arrivo S. Messa (**sospesa la S. Messa delle 7.00 in Duomo**)

ore 8.00 S. Messa in Duomo

ore 9.00 S. Messa in S. Maria

ore 18.30 S. Messa in Duomo

ore 20.00 S. Rosario nelle Stazioni Mariane in varie località della città

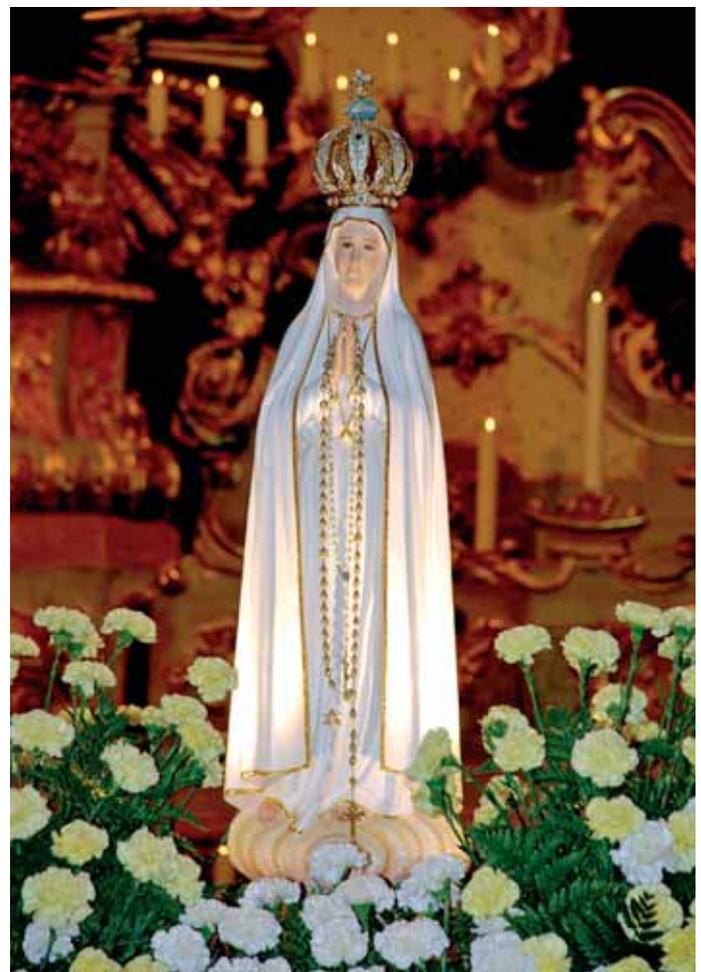
(Informarsi sul luogo più vicino alla propria casa)

Ogni venerdì

dalle 9.40 alle 11.00 **adorazione eucaristica** (Duomo)

Ogni sabato

in Duomo dalle 15.30 è presente un confessore



C.A.V. CENTRO AIUTO ALLA VITA

Il Centro Aiuto alla Vita si propone di aiutare quelle ragazze e quelle donne che si trovano in difficoltà a dover affrontare in solitudine una gravidanza, dando una speranza di vita ai bimbi, nonostante le difficoltà delle madri. Attraverso la sua attività il CAV vuole dare una risposta diversa all'aborto, fornendo un sostegno economico, psicologico e sanitario volto ad aiutare la madre e il bambino prima e dopo la nascita.

Il centro offre gratuitamente e in forma discreta:

- Colloquio
- Consiglio
- Aiuto pratico
- Contatto con persone ed enti di cui il caso necessita.

**Siamo convinti che
una vita può essere salvata sempre
e che nessun problema è irrisolvibile!!!**

**Per fare questo abbiamo bisogno
anche del tuo aiuto**

Ecco cosa raccogliamo:

- Indumenti e scarpe per bambini/ragazzi da 0 a 16 anni
- Indumenti premaman
- Biberon, scaldabiberon e accessori vari
- Lettini, passeggini, carrozzine, seggioloni pappa, seggiolini auto
- Giochi per bambini da 0 a 5 anni.

**Tutto il materiale sarà raccolto presso
la segreteria del CG2000
sabato 14 - 21 - 28 aprile
dalle ore 9.30 alle ore 11.30**

Ti aspettiamo!

Per info:
segreteria CG2000 Tel. 030 5236311
Monica 339 3471520 - Rossana 349 6004663

Ogni sabato mattina dalle ore 9.00 alle ore 10.00 è possibile consegnare scarpe e abiti per adulti, lenzuola, coperte, tovaglie, stoviglie, ecc. presso l'ex oratorio Rota.